

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 15 Gennaio 1899

N. 1289

« Giustizia in palazzo e pane in piazza »

Era questo il motto dell'aristocrazia veneta ed è tuttora una necessità suprema, il *porro unum et necessarium* delle moderne democrazie. Invece nell'Italia contemporanea l'applicazione di quel motto si è cercata troppo spesso invano, così che a noi è tornato alla memoria, leggendo alcuni dei discorsi tenuti per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico e le notizie sui disordini verificatisi a Niscemi e in qualche altro comune, a proposito del dazio consumo. Fermiamo, adunque, un momento il pensiero sulle due parti in cui si divide quel motto, tanto espressivo e caratteristico e che saggiamente inteso riassume in sé ancor oggi gran parte della politica pratica di uno stato libero.

Giustizia in palazzo! Possiamo proprio dire di averla sempre avuta là dove avremmo dovuto trovarla e non abbiamo inteso un guardasigilli affermare che « finora la magistratura rese servigi, non sentenze » e un altro ministro della giustizia dichiarare che la giustizia era « un punto interrogativo »? Occorre forse rifare qui la storia di certe assoluzioni, di certe condanne, di qualche istruttoria più o meno famosa o mettere le une di contro alla altre le sentenze dei vari gradi della magistratura giudicante sopra una medesima controversia o intorno agli stessi fatti? Dobbiamo ricordare qualche recente sentenza che appena pronunciata fu dichiarata dalla opinione, o meglio dalla coscienza pubblica, eccessiva, poco o punto fondata su prove incontrastabili e per le quali, indulto o amnistia che sia, si invoca, con tenacia di propositi o da più parti, perfino da Camere di commercio, qualche provvedimento riparatore?

I severi censori della società moderna, che si sono dati convegno ai discorsi inaugurali del nuovo anno giuridico, per godere un ora di pessimismo rigorosamente dimostrato, hanno certo potuto raccogliere dagli oratori valentissimi molte osservazioni acute e molte giuste riflessioni, ma hanno pensato che anche la giustizia in Italia ha la sua parte di responsabilità nel peggioramento della condizione morale del nostro paese? La giustizia è amministrata da uomini e basta questo perchè ogni causa di errore, di debolezza, di insufficienza, non possa dirsi totalmente eliminata. E tanto più non può togliersi questo dubbio, quanto più si assiste a certe rappresentazioni giudiziarie, che lasciano l'amarezza nell'animo e l'incertezza nella mente. Gli è per questo che in verità a certe orazioni pessimiste sulla società, che lasciano

il tempo che trovano, avremmo preferito la ricerca delle cause che hanno determinato la decadenza della magistratura e l'indagine dei rimedi opportuni per sollevarla all'altezza del suo eminente ufficio. Forse è questo un chiedere troppo all'abnegazione dei magistrati, perchè l'esame di coscienza è l'operazione mentale che meno piace agli individui singoli e alle collettività, ma trattandosi della magistratura e di membri dell'ordine giudiziario di alta coltura era ed è lecito credere che siano capaci di quello sforzo che altri compiono soltanto sotto l'influenza di circostanze che s'impongono in modo inesorabile, quando cioè urge il provvedere a qualche malattia sociale nella tema ch'essa, propagandosi, infesti tutto lo Stato.

Mai, come nell'ora presente, la giustizia in palazzo è tanto desiderata, invocata come una delle colonne della società, come il sostegno fondamentale della pace sociale. E invece, pur troppo, non di rado rimane un *desideratum*. I perfezionamenti legislativi non giungeranno a salvarci da nuove forme di barbarie se la giustizia non ha più od ha pochi credenti, se il rispetto per essa è turbato dal ricordo dei disinganni provati, quando da essa si attendevano le rivendicazioni del vero e del giusto.

Pane in piazza! Non siamo più al tempo in cui i governi facevano da provveditori di grano, pensavano a mantenere le provviste sufficienti ai bisogni e in generale si occupavano degli interessi dei cittadini per tutto ciò che riguarda l'alimentazione; ma anche senza ammettere, anzi pur negando che lo Stato debba far tutto questo, si può riconoscere che esso non ha da considerare con occhio indifferente ciò che riguarda l'alimentazione popolare. Era uno dei precetti di Confucio che l'arte di governare non sia nel fondo che l'arte di dare da mangiare ai popoli, e potrebbe darsi che anche sul finire del secolo decimonono il filosofo cinese non avesse del tutto torto. Certo, l'arte di governo non può consistere che per mero errore in quella di produrre il rincaro dei viveri necessari al popolo, eppure è ciò che fanno i governanti col consenso delle cosiddette classi dirigenti. Non pare, a dir vero, che questa savia politica dia dei buoni frutti e gl'italiani se ne accorgono quasi ad ogni momento, ma, tuttavia, si preferisce tirare avanti con sistemi economici e fiscali che sono la negazione assoluta della buona politica. Così il pane in piazza difetta e talvolta, ma di rado, per cause naturali, e più spesso, invece, per cause artificiali, frutto della negata tutela degli interessi generali per parte di chi potrebbe e dovrebbe invece farsene propugnatore nello stesso proprio interesse. Dazi di confine e dazi interni sul pane, ecco il prodotto della sapienza degli uomini politici con-

temporanei, ecco in che modo il celebre motto della aristocrazia veneta è applicato nella sua seconda parte. Rispondono a quella contraria applicazione i tumulti contro il dazio, ma pare che della tranquillità pubblica, della pace sociale si possa far senza, come della giustizia insospettata e insospettabile, della giustizia serena e imparziale, visto che sono ormai degli anni, e parecchi, che si possono avvertire, e senza effetto, le conseguenze della inosservanza del motto che abbiamo ricordato.

Non vogliamo credere, perchè sarebbe come negare lo spirito del progresso, che le cose andranno sempre allo stesso modo e vogliamo anzi continuare a sperare che l'avvenire non ci riserverà certe sentenze del genere di quelle che ci han fatto dubitare della giustizia, o una certa politica economica e tributaria che pare abbia il fine di seminare, coi dazi ingiusti e dannosi, il vento che ci fa raccogliere poi la tempesta. Ma è chiaro che se invece di aspettare che si dileguino le cause dei fatti che deploriamo un po' tutti, o quasi tutti, ci mettessimo a eliminarle fin d'ora, potremmo raggiungere più presto e più facilmente quella condizione di cose che è consona veramente con lo stato progressivo della società, e dalla quale l'Italia specialmente è ancora lontana. E chi ne dubitasse legga e rilegga i discorsi inaugurali del nuovo anno giuridico, e pensi e ripensi ai disordini sociali vecchi e nuovi che hanno turbato il paese.

IL MERCATO MONETARIO NEL 1898

I lettori che seguono le vicende del mercato monetario hanno potuto vedere, dalle notizie che abbiamo dato, in ciascun fascicolo, nella solita rassegna settimanale, come nel passato anno, e soprattutto negli ultimi tre mesi, vi sia stato un sensibile rincaro del danaro su alcune piazze estere. In generale il saggio dello sconto od è aumentato od è rimasto fermo, una sola eccezione può indicarsi ed è l'Olanda, dove (mercato di Amsterdam) il saggio dello sconto, che nei primi sette mesi era rimasto fermo al 3 per cento, scese nell'agosto al 2 1/2 per cento e a tale livello rimane tuttora. Ma l'Olanda col suo sistema monetario rimane quasi isolata dal mercato internazionale monetario; essa non conia oro, quantunque fin dal 1875 l'oro sia stato introdotto in quel sistema monetario accanto all'argento, ma essa non ha da premunirsi contro l'esodo del numerario ed ha inoltre una Banca, la cui costante preoccupazione è d'intervenire, con operazioni di acquisto e di vendita d'oro, per moderare l'aumento dei cambi. È a questi motivi che l'Olanda deve il fatto di essere sfuggita quest'autunno al contagio dell'aumento del saggio dello sconto. Con un incasso relativamente modesto di 80 milioni di fiorini di argento, 5 milioni di fiorini d'oro e 7 milioni di fiorini di portafoglio sull'estero, con una circolazione di 215 milioni e appena 25 milioni di fiorini di conti correnti creditori, la Banca dei Paesi Bassi ha potuto ridurre il saggio ufficiale di sconto al 2 1/2, quasi al momento in cui Londra e Berlino preparavano le misure protettive per difendere il loro incasso aureo.

Questa situazione dell'Olanda può dirsi eccezionale. Per comprenderla esattamente conviene osservare che il commercio speciale coll'estero dei Paesi Bassi è quasi in equilibrio, le esportazioni e le importazioni si pareggiano in modo abbastanza regolare e non raggiungono nel totale i tre miliardi di fiorini. Il commercio esterno è quasi esattamente ripartito, come valore, fra tre grandi classi di merci: oggetti di alimentazione, materie prime destinate all'industria, oggetti fabbricati, compresi in questi le merci varie.

Abbiamo accennato per primo al caso dell'Olanda, perchè ci pareva utile far conoscere subito le ragioni speciali che spiegano il basso saggio dello sconto mantenutosi anche nel 1898 in Olanda, e proprio nel momento del rincaro. Per le variazioni dello sconto negli altri paesi è bene avere dinanzi il prospetto che ha pubblicato il *Moniteur des intérêts matériels*:

(Vedi più sotto)

A Berlino, come si vede, lo sconto è salito al 6 per cento e questo è il fatto monetario più saliente dell'annata decorsa. Per darne una spiegazione adeguata, non basta riferirsi al raccolto del 1897, scarso in Europa, abbondante agli Stati Uniti, che ha fatto diminuire lo stock aureo dell'Europa provocando un riflusso di metallo giallo al di là dell'Atlantico. Si notò infatti che nell'anno finanziario chiuso il 30 giugno u. s. gli Stati Uniti hanno esportato cereali per più di un miliardo e mezzo di franchi e nello stesso anno le importazioni d'oro sono state, per saldo, di 525 milioni, che sono andati ad aumentare le riserve del tesoro delle Banche Nazionali¹⁾.

Bisogna considerare oltre questa circostanza anche il fatto che il grande sviluppo della Germania nei riguardi del commercio, dell'industria e della speculazione bancaria non è stato accompagnato da una estensione parallela dei capitali monetari disponibili, cioè a disposizione del commercio, dell'industria e della banca. Ancora va notato che la Banca d'Inghilterra prima e quella di Francia dopo, e quest'ultima nel modo più reciso, hanno messo ostacoli all'afflusso a Berlino dei capitali esteri che andavano ad alimentarvi le disponibilità di banca. Si è fatta la caccia alle cambiali create dalle banche tedesche, alle tratte sull'estero che questi stabilimenti di credito emettevano per procurarsi un capitale d'esercizio supplementare. Questo si è fatto per principio, per « nazionalismo » (dove non si caccia nell'ora presente questa tendenza?) quantunque non si mettesse un solo istante in causa la realtà e la sincerità delle operazioni di banca che portavano alla creazione di quella carta cambiaria e neanche, del resto, il valore incontestabile delle firme di cui era munita. Ma spiace in Francia, soprattutto che la Germania si abituasse a provvedersi al di fuori d'una parte dei capitali di cui essa ha bisogno e si volle farglielo capire.

L'aumento del saggio dello sconto a Berlino è stato dopo tutto un fatto salutare e per la Germania e pel mercato internazionale medesimo. Infatti, a nostro avviso, l'alto prezzo del danaro avrà per effetto di tenere la speculazione entro i confini che sono compatibili con la situazione delle disponibilità e con lo stesso rincaro del danaro. Se questo fosse stato a prezzo

¹⁾ Veggasi anche l'articolo: *La situazione economica e finanziaria degli Stati Uniti nell'Economista del 1° Gennaio 1899.*

mite, al 3 per cento circa ad esempio, come fu nei quattro anni precedenti, se i capitali monetari si fossero potuti avere alle solite condizioni, la speculazione avrebbe preso maggior vigore e sarebbe stata portata facilmente ad eccessi. Noi, lo abbiamo detto or non è molto ¹⁾ non crediamo che il notevole sviluppo economico della Germania sia senza pericoli, più o meno remoti, ma troviamo anche nel fatto del rincaro del danaro e della persistenza di quel rincaro un segno che in Germania non si stanno commettendo certi errori bancari e monetari, che hanno invece tanto danneggiato il nostro paese, poco dopo l'abolizione del corso forzato. Se a Berlino e nelle altre piazze germaniche, pel gravissimo errore di alterare la con-

dizione effettiva delle cose e creare un ambiente artificiale, si fosse aumentato la circolazione bancaria e in modi vari procurato capitali a un saggio di sconto inferiore a quello che è indicato dalla situazione degli affari, la crisi sarebbe stata certo determinata dalle inevitabili frenesie della speculazione. Invece il rincaro del danaro ha fatto aprire gli occhi a molti e ha imposta una maggior prudenza a tutti gl' interessati. Nell'interesse della stessa Germania è da augurarle che lo sviluppo economico non trovi fattori artificiali, ma, sia pure con slancio e iniziativa, proceda per virtù propria e non senza sottostare alle condizioni che necessariamente s'impongono in una fase di rapido e multiforme sviluppo degli affari.

MESI	Amsterdam	Berlino	Berna	Bruxelles	Bucarest	Lisbona	Londra	Madrid	Parigi	Roma	Pietroburgo	Vienna	Bombay	Calcutta
Gennaio ...	3	5.4	4 1/2 4	3	5	5 1/2	3	5	2	5	5 a 6	4	9.10, 12	9.10, 11
Febbraio ...	3	4 3	4	3	5	5 1/2	3	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	12, 13	11, 12
Marzo.....	3	3	4, 4 1/2	3	5	5 1/2	3	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	13	12
Aprile.....	3	3.4	4 1/2	3	5	5 1/2	3, 4	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	13	12, 11
Maggio.....	3	4	4 1/2, 4	3	5	5 1/2	4, 3 1/2	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	13, 12	11
Giugno.....	3	4	4	3	5	5 1/2 3	1/2, 3, 2 1/2	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	12, 10, 8	11, 10, 8
Luglio.....	3	4	4	3	5	5 1/2	2 1/2	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	8, 7, 5, 4	8, 6, 5, 4
Agosto.....	3, 2 1/2	4	4	3	5	5 1/2	2 1/2	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	4	4
Settembre..	2 1/2	4	4	3	5	5 1/2	2 12, 3	5	2	5	4 1/2 a 5 1/2	4	4, 5	4, 5
Ottobre.....	2 1/2	4.5	4, 4 1/2, 5	3	5, 6	5 1/2	3, 4	5	2, 3	5	4 1/2 a 5 1/2 5 1/2 a 6 1/2	4, 4 1/2	5	5
Novembre..	2 1/2	5, 5 1/2, 6	5	3	6	5 1/2	4	5	3	5	5 1/2 a 6 1/2 6 a 6 1/2	4 1/2, 5	5, 4	5, 4
Dicembre ..	2 1/2	6	5	3, 4	6	5 1/2	4	5	3	5	6 a 6 1/2	5	4, 5	4, 5
Media 1898	2.75	4.28	4.34	3.04	5.20	5 1/2	3.26	5	2.20	5	5.27	4.16	8.60	8
Id. 1897	3.14	3.84	3.83	3	5	5.50	2.78	5	2	5	5.87	4	8.08	7.86
Id. 1896	3.02	3.65	3.94	2.85	5	5.70	2.48	4.78	2	5	6.05	4.69	5.45	5.60
Id. 1895	2 1/2	3.15	3.26	2.60	5.30	6	2	4.61	2.2	5	5	4.30	4.50	4.26
Id. 1894	2.58	3.12	3.20	3	6.12	6	2.11	5	2.50	5.70	4.50	4.09	5.60	3.50
Id. 1893	3.40	4.08	» »	2.83	5.34	» »	3.05	5	2.50	5.18	4.70	4.24	» »	» »
Id. 1892	2.70	3.20	» »	2.70	5.82	» »	2.54	4.95	2.66	5.20	4.88	4.02	» »	» »
Id. 1891	3.12	3.80	» »	3	5 »	» »	3.35	4	3	5.78	4.88	4.40	» »	» »
Id. 1890	2.80	4.38	» »	3.20	5.15	» »	4.55	4	3	6	5.85	4.52	» »	» »
Id. 1889	2.50	3.68	» »	3.54	6	» »	3.56	4	3.10	5.22	5.75	4.19	» »	» »

Sul mercato inglese, le variazioni dello sconto sono state assai frequenti nel passato anno, ma nell'estate il 2 1/2 per cento fu il saggio normale e solo per ripercussione esso risentì l'effetto del peggioramento avvenuto in Germania. Per la solidarietà che avvince i mercati non è possibile che la situazione di quello inglese abbia a tornare presto quale era un anno fa, ma non è da impensierirsi troppo dell'attuale rincaro, che dopo tutto non turba l'andamento economico del paese. In Italia, com'è noto, lo sconto ufficiale normale è rimasto invariato, ma gl'Istituti di emissione hanno praticato saggi di favore sino

al 3 1/2 per cento e sul mercato libero lo sconto ha oscillato appunto intorno a quella cifra.

Degli altri mercati non è il caso di trattare perchè non presentano nulla di caratteristico all'infuori del rincaro avvenuto nell'autunno scorso. Notiamo piuttosto che la media del 1898 è stata superata in alcuni paesi più volte nell'ultimo decennio e anche questo fatto deve salvare da un pessimismo che non avrebbe ragione d'essere. Certo se anche il raccolto del 1898 fosse stato poco buono l'imbarazzo non sarebbe piccolo. Nello stato presente di cose ci pare probabile la persistenza dei saggi odierni di sconto e una lievissima riduzione nei mesi venturi.

Un altro fatto degno di menzione è quello del miglioramento avvenuto nel prezzo dell'argento. Que-

¹⁾ Vedi l'articolo: *La speculazione e le banche in Germania* nell'*Economista* dell'11 dicembre u. s.

sto metallo ha subito dal 1874 a oggi una perdita sempre crescente, come può vedersi da questi dati:

Perdita media annuale su 1000 franchi d'argento a Parigi franchi		franchi	
1874	16.18	di perdita	1895 505.08 di perdita
1875	42.20	»	1897 541.98 »
1880	125.95	»	1898 560.00 »
1885	202.95	»	1899 545.00 sul prezzo attuale

La perdita è adunque presentemente un po' minore di quella del 1898, e il fatto è da notare, perchè dimostra che il ribasso dell'argento si è fermato. Le cause che in misura differente possono avere influito sono queste: gli usi e i bisogni industriali del metallo bianco sono aumentati a misura che esso era meno caro; la moneta divisionaria di argento è stata aumentata per metterla in relazione con i bisogni della popolazione crescente e dei paesi che per lo sviluppo del traffico hanno necessità di quantità maggiori di piccole monete; la produzione annuale dell'argento, che ha raggiunto i 5 milioni di chilogrammi, ha la tendenza a non crescere, perchè i proprietari delle miniere non hanno alcun interesse a produrre quantità maggiori di argento, provocandone così il deprezzamento continuo. Trattandosi di un metallo prezioso non è il caso di fare profezie, perchè la storia dimostra che si corre sempre pericolo d'essere smentiti dai fatti, ma poichè ogni cosa trova a lungo andare un limite, potrebbe darsi benissimo che il ribasso dell'argento avesse raggiunto il *maximum* e che anzi una lieve ripresa si determinasse nel corso di quest'anno. Del resto, lo stesso sviluppo degli affari può in una certa misura condurre a quel risultato; l'oro venendo maggiormente ricercato lascierebbe un posto disponibile al maggior impiego dell'argento. Però anche la produzione dell'oro procede in modo soddisfacente, quindi nessuna ragione di temere una carestia di oro.

Il mercato monetario rispecchia naturalmente le vicende commerciali e industriali, pur contribuendo a determinare quelle vicende, e l'anno trascorso lascia l'impressione che i paesi veramente forti monetariamente sono quelli maggiormente esposti alle ripercussioni delle vicende economiche generali ed esigono perciò la maggiore abilità e oculatezza negli Istituti e negli uomini che devono regolare l'andamento degli affari.

IL COMMERCIO DELL' ITALIA COLL' ESTERO

nei primi 11 mesi del 1898

La pubblicazione della statistica commerciale per l'anno trascorso ritarderà, come di solito, di alcune settimane, dovendo rivedere i valori attribuiti alle merci; pertanto, crediamo utile di dare ora i risultati dei primi 11 mesi del 1898.

Il movimento complessivo del commercio dell'Italia con l'estero, dal gennaio a tutto novembre ammonta a 2279.9 milioni, in aumento di 220.7 milioni sullo stesso periodo del 1897; la parte maggiore di tale aumento spetta alla importazione che crebbe di 142 milioni, mentre la esportazione aumentò di 78.6 milioni. Ecco il confronto per l'entrata e l'uscita di merci, esclusi i metalli preziosi:

Genn.-Novembre
1898

Differ. sul 1897

Importazione.. Lire	1, 212, 172, 414 +	142, 053, 719
Esportazione ... »	1, 067, 792, 244 +	78, 698, 913
Totale Lire	2, 279, 964, 708 +	220, 752, 632

Questi risultati sono abbastanza soddisfacenti e se nel dicembre non si sono avuti risultati molto dissimili da quelli dei mesi precedenti, il 1898 avrà dato una delle cifre più alte raggiunte negli ultimi trent'anni.

La importazione nei primi 11 mesi del 1898 presenta i maggiori aumenti nelle categorie 14^a, 12^a e 1^a. I cereali, farine, paste e prodotti vegetali vennero importati pel valore di 241.8 milioni, in aumento di 119 milioni e mezzo, ossia più dell'83 per cento dell'aumento verificatosi nella importazione proviene da questa categoria. Vediamo adunque quali prodotti hanno dato aumenti:

Importazione	Quantità	Differenza	Valore	Differenza
Grano	tonn. 333,955 +	461,384	L. 158,451,450 +	87,662,960
Avena	» 31,466 +	30,500	» 5,454,050 +	5,337,500
Granturco	» 341,489 +	217,353	» 34,148,900 +	24,735,300

Questi sono gli aumenti più forti. In questa medesima categoria si notano alcune diminuzioni, ad esempio nella importazione del riso tanto semi greggio che lavorato e complessivamente di 2.8 milioni; può dirsi anzi che nei primi 11 mesi del passato anno la importazione del riso è pressochè scomparsa, essendosi ridotta a 14 quintali di riso lavorato. Le farine non hanno avuto un aumento sensibile; quella di grano o frumento ebbe una maggiore importazione di 17,553 quintali, ossia di 520,650 lire, e aumenti quasi insignificanti ebbero le altre farine. Altri aumenti si notano nei semi di sesamo e di arachide per 2.7 milioni, nell'orzo per 814,240 lire, nei semi di lino per 787,360 lire.

La categoria dei minerali, metalli e loro lavori presenta l'aumento di 15.7 milioni, e concorsero a determinarlo le macchine, specie quelle dinamo-elettriche per oltre 3 milioni, i minerali metallici, la ghisa, gli strumenti di ottica, di calcolo ecc., i gioielli, gli orologi, ecc. Presentano diminuzioni in questa categoria vari prodotti, fra i quali il ferro e l'acciaio e le parti staccate di macchine. Nella categoria prima, *spiriti, bevande ed oli*, l'aumento è di 15 milioni, 11 provengono dall'olio di oliva, 3 e mezzo da quello di cotone, ma presentano diminuzione i vini importati per 3 milioni e un terzo in meno e altri prodotti per cifre piccole.

Nelle altre categorie, notiamo aumenti nei generi medicinali (quasi 1 milione in più) nella juta (oltre 2 milioni) nel cotone in bioccoli o in massa che venne importato per oltre 111 milioni, in aumento di quasi 11 milioni e mezzo, nella cellulosa, 1 milione in più, nel carbon fossile naturale e carbonizzato (coke) che da 91.6 milioni salì a 92.8 milioni, nella carne salata e affumicata che da 842.750 lire salì a quasi 14 milioni nel grasso di maiale (strutto) ecc.

Le diminuzioni nella importazione non hanno grande importanza: notiamo, come più salienti, le seguenti: zucchero di seconda classe (milioni 1.3), tabacco in foglie o in costole (5.6), solfato di rame (1.4), lane, pettinate e meccaniche (1.4), crino greggio (0.4), tessuti di lana pettinata (1.0), seta tratta greggia (12.2), legno squadrato (1.0), pelli crude (5.5), pietre preziose lavorate (2.0), cavalli (5.3).

Venendo alla esportazione è da notare anzitutto che solo per tre delle sedici categorie si hanno nel totale diminuzioni di qualche importanza. Nella prima categoria: Spiriti, bevande ed oli, essa è di 14.3 milioni; questa cifra risulta da aumenti e diminuzioni varie, di cui riferiamo le principali:

	Genn.-Novembre 1898		Differenza pel 1897
	lire		lire
Vino in botti o caratelli	54,571,600	+	5,485,050
Id. in bottiglie.	5,120,920	-	1,172,640
Olio d'oliva lavato od al solfuro	3,789,480	+	882,200
Olio d'oliva d'ogni altra specie	33,115,068	-	18,397,692
Oli volatili ed essenze di arancio	5,133,427	-	1,833,065

La deficiente produzione dell'olio di oliva nel 1898 ha non solo ridotta la esportazione, ma anche reso necessario, come si è visto più sopra, una maggiore importazione per quasi 12 milioni di lire. L'altra categoria che presenta nel totale una sensibile diminuzione è quella della *canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentos* (escluso il cotone). Infatti la diminuzione è di 10 milioni ed essa risulta da minor esportazione di canapa per cifra quasi eguale; le altre variazioni in più o in meno di questa categoria si compensano e non hanno grande importanza. Nei colori e generi per tinta e per conci la diminuzione risulta di 2 milioni e proviene per 1 milione e mezzo da minore vendita di sommacco.

Gli aumenti nella nostra esportazione derivano principalmente dalle categorie della seta, del cotone e del legno e paglia.

Raccogliamo qui le cifre di alcune variazioni in più o in meno degne di nota:

	Genn.-Novembre 1898		Differenza sul 1897
	lire		lire
Seta tratta greggia sem- plice	128,359,300	+	20,356,200
Seta tratta, greggia, ad- duppiato torta	148,905,400	+	10,748,900
Bozzoli secchi	1,926,960	-	1,711,200
Cascami di seta greggi e pettinati	16,597,050	+	5,360,400
Tessuti di seta colorati	20,295,284	+	2,375,386
Oggetti cuciti di seta	2,600,040	-	1,380,120
Filati di cotone greggi	6,971,472	+	5,278,896
Tessuti lisci, greggi, im- bianchiti, a colori o tinti e stampati	25,842,439	+	11,484,103
Lane naturali e lavate	5,820,240	+	2,813,020
Oggetti cuciti di lana	4,212,000	+	1,629,000
Bastimenti ed altri gal- leggianti destinati alla navigazione	36,615,390	+	17,146,100
Pelli di buoi e vacche	8,305,125	+	2,261,000
Piombo in pani e in rot- tami	1,854,080	+	1,035,424
Argento greggio in ver- ghe, in polvere o in rot- tami	6,672,962	+	2,502,136
Zolfo greggio o raffinato e fiore di zolfo	36,297,191	+	4,748,242
Riso lavorato	10,577,700	+	4,837,000
Aranci, anche in acqua salata	4,946,076	-	2,572,224
Limoni, anche in acqua salata	14,192,244	-	1,194,193
Bovi	10,889,550	-	1,188,000
Uova di pollame	33,132,440	+	1,607,210

Trascuriamo, per ragione di spazio, altre variazioni pure interessanti e prima di riprodurre il solito prospetto, notiamo che la esportazione di argento in moneta dell'Unione Latina fu di 6,881,800, lire in diminuzione di 7,284,200, mentre la importazione fu di 1,643,000 in diminuzione di 3,543,200; resta quindi una eccedenza di esportazione di oltre 5 milioni. Quanto all'oro, ne è stato importato per 1,687,200 di lire, ed esportato per 10,548,600 e mentre la prima cifra è in diminuzione, in confronto al 1897, di circa un milione e mezzo, la seconda è in aumento di oltre 3 milioni e un terzo. Ma è noto che questi dati sono ben lungi dall'essere completi.

Diamo il solito riassunto dei valori per categorie:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		IMPORTAZIONE	
		Valore delle merci importate dal 1° genn. 30 al novem. dell' anno 1898	Differenza col 1897
		Lire	Lire
I.	Spiriti, bevande ed oli	41,517,866	+ 43,086,546
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	58,717,507	- 4,113,334
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie.	44,283,504	+ 12,862
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	29,601,304	- 367,672
V.	Canapa, lino, juta ed altri vege- tali filamentos escl. il cotone.	23,254,844	+ 2,737,690
VI.	Cotone.	125,773,417	+ 9,950,925
VII.	Lana, crino e pelli.	59,379,624	- 3,897,521
VIII.	Seta.	103,541,240	- 8,671,428
IX.	Legno e paglia.	43,961,941	+ 1,391,686
X.	Carta e libri	43,713,917	+ 1,252,544
XI.	Pelli.	45,104,725	- 5,836,070
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	149,908,744	+ 15,710,347
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.	114,147,461	+ 1,594,728
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti ve- get., non compresi in altre categ.	244,879,800	+ 119,485,897
XV.	Animali, prodotti e spoglie di ani- mali non compresi in altre cat.	400,974,740	+ 3,877,872
XVI.	Oggetti diversi.	16,414,833	- 1,377,987
	Totale delle prime 16 categorie	1,212,172,464	+ 142,053,719
XVII.	Metalli preziosi	3,330,200	- 5,072,500
	Totale generale....	1,215,502,664	+ 136,981,219

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		ESPORTAZIONE	
		Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 30 novem. dell' anno 1898	Differenza col 1897
		Lire	Lire
I.	Spiriti, bevande ed oli	105,769,438	- 14,321,528
II.	Generi colon. droghe e tabacchi.	9,659,704	+ 3,176,542
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.	35,993,091	- 97,423
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.	11,211,604	- 2,052,172
V.	Canapa, lino, juta ed altri vege- tali filamentos, escl. il cotone.	45,277,020	- 10,027,172
VI.	Cotone.	47,151,084	+ 18,853,264
VII.	Lana, crino e pelli.	17,530,541	+ 6,277,267
VIII.	Seta.	340,055,374	+ 37,681,860
IX.	Legno e paglia.	66,848,534	+ 15,429,861
X.	Carta e libri	11,147,177	+ 1,807,274
XI.	Pelli.	23,720,020	+ 3,506,300
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	35,588,020	+ 2,504,289
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.	64,960,732	+ 7,107,893
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti ve- getali, non compr. in altre categ.	405,909,059	+ 3,940,955
XV.	Animali, prodotti e spoglie di ani- mali, non compr. in altre categ.	124,382,096	+ 3,749,831
XVI.	Oggetti diversi	22,538,750	+ 1,161,892
	Totale delle prime 16 categorie..	1,067,792,244	+ 78,698,913
XVII.	Metalli preziosi	17,430,400	- 3,849,200
	Totale generale....	1,085,222,644	+ 74,849,713

Ed ecco infine il prospetto delle riscossioni doganali:

Titoli di riscossione	1898	1897	Differenza
	Lire	Lire	Lire
Dazi d' Importazione	196,610,785	200,375,335	— 3,764,550
Dazi di Esportazione	1,013,791	953,766	+ 60,025
Sopratasse di fabbricazione.	3,048,462	2,560,528	+ 487,934
Diritti di statistica. . .	2,273,829	1,621,215	+ 652,614
Diritti di bollo. . . .	998,680	1,004,969	— 6,289
Diritti marittimi. . . .	446,410	211,526	+ 234,884
Tassa speciale sugli zolfi di Sicilia. . .	576,298	554,824	+ 21,474
Proventi diversi. . . .	6,663,895	6,337,390	+ 326,505
Totale.	211,631,850	213,619,553	— 1,987,703

LA RIFORMA DEI TRIBUTI LOCALI ¹⁾

VII.

La tassazione indiretta si esplica nel sistema tributario locale del nostro paese col dazio di consumo, che ha avuto in Italia un'applicazione così estesa, da farne uno dei principali cespiti di entrata. I suoi proventi, fa notare il Conigliani, raggiungono quasi quelli delle sovrimposte immobiliari e superano nel complesso dei bilanci di tutti i Comuni il 45 per cento di tutti i proventi tributari. Nei centri maggiori il dazio di consumo occupa il posto della tassazione reale della ricchezza mobiliare e di quella personale sui redditi; nei piccoli Comuni rurali la tassazione dei redditi minori.

È quindi facile comprendere quanto sia difettosa questa forma di tassazione, che non può affatto sostituire la tassazione diretta della ricchezza mobiliare e dei redditi personali, sia perchè non può distinguere l'una dall'altra specie di ricchezza, sia perchè si fonda su un erroneo, incostante rapporto fra l'entità del consumo e quella del reddito. E come più volte fu avvertito da numerosi scrittori, essa non può agire che come mezzo di riversare il carico tributario in progressione inversa sulle classi economicamente più deboli. Rammentiamo a questo proposito fra le più recenti la dimostrazione che ne ha fatto anche il partito socialista torinese in una sua speciale relazione (v. l'*Economista* del 13 febr. 1898).

Che la legge abbia la sua parte di responsabilità nello sviluppo ingiusto ed eccessivo delle imposte comunali sul consumo risulta all'evidenza dall'esame delle vigende legislative che si riferiscono al dazio di consumo e che il nostro Autore riepiloga (pag. 254 e seq.) brevemente. Sta in fatti che i Comuni non trovarono ostacoli di sorta nell'abusare della tassazione indiretta e che essi poterono adottare tariffe radicalmente viziate, peggiorando così sempre più quella forma di imposta, senza che la legge opponesse limiti razionali ed equi.

Il limite apposto ai dazi locali — scrive il prof. Conigliani — è differente a seconda si tratta di generi colpiti o no di dazio governativo, per quelli è un massimo di dazio specifico, per questi un massimo *ad valorem*. Ora la convenienza (che non può dirsi però assoluta necessità) di rendere unica la misura

del dazio governativo in tutto il Regno, malgrado la differenza dei valori delle merci in questo o quel luogo, ha fatto adottare pel dazio governativo il sistema della tassa specifica o fissa; ma mentre avrebbe potuto la legge, come fece fino al 1894 per le farine, il pane ed il grano, stabilire un limite *ad valorem* che non dovesse essere raggiunto dal dazio complessivo, erariale e addizionale, stabilì invece per questo dazio addizionale concesso ai Comuni un limite desunto da una proporzione fissa del dazio governativo: avvenne così che le tariffe comunali non ebbero sempre modo di distribuirsi in guisa da eguagliare le differenze qua e là o in questo e quel tempo risultanti dalla misura unica e fissa del dazio governativo, e invece aggravarono quello squilibrio. D'altra parte il dazio governativo è, come vuole una tassazione generale per parte dello Stato, ben poco differenziato a seconda dei vari generi, e i Comuni avrebbero potuto, se il limite fosse stato *ad valorem*, differenziare maggiormente le loro tariffe per guisa che nel complesso il dazio interno riuscisse giustamente distribuito; invece il limite al dazio addizionale dei Comuni, essendo una quota parte di un dazio specifico, risulta anch'esso specifico, e non permette perciò sempre quella differenziazione spesso utile ed equa. Così, per quanto il limite ai dazi addizionali sia largo, un accomodamento delle tariffe comunali alle diverse condizioni dei luoghi e alle grandi varietà nella natura economica dei generi non riesce sempre possibile, e il dazio governativo è, per ragione della stessa legge, una fonte maggiore di difetto nella tassazione locale.

Vi sono inoltre generi colpiti dal dazio esclusivamente comunale e in tal caso gl'inconvenienti suaccennati, derivanti dall'aver fissato il dazio addizionale dei Comuni in una percentuale di quello governativo, non possono verificarsi; ma altri inconvenienti si possono notare nei dazi propri dai Comuni, derivanti dall'aver stabilito un unico limite del dazio *ad valorem*, mentre è intuitivo che le differenze grandissime che presentano nella loro importanza i consumi, avrebbe dovuto suggerire una diversità di trattamento fiscale dei vari generi di consumo. Si aggiunga che la stessa tariffa governativa del 1866 ancora in vigore, oltre non fare le opportune differenze tra le varie qualità di uno stesso prodotto (come dei vini, delle carni, ecc.) colpisce i generi di uso più necessario, più fortemente degli altri e che questo aggravio sproporzionato è reso ancor più sensibile dal dazio addizionale. Nè basta; perchè l'aver differenziato il dazio governativo a seconda della popolazione dei Comuni, imponendo dazi più alti a quelli che hanno maggior numero di abitanti, ha condotto a colpire in misura sensibilmente diversa consumatori il cui reddito può essere e in molti casi sarà certo eguale. D'onde una nuova cagione di sperequazione. Differenziare così intensamente, la misura dei dazi, come ha fatto lo Stato con la tariffa graduata in ragione al numero degli abitanti, « è bensì tassare più fortemente i redditi più alti, ma è anche tassare in modo ingiustamente diverso in questo o in quel luogo redditi medii identici di natura e di grandezza, e quel che è peggio, render più grave il carico sulle classi povere dei grandi centri ». Se il reddito medio è maggiore nei grandi centri che nei minori è anche da notare che esso viene assorbito da una maggiore varietà di consumi tassati. Come altra volta abbiamo

¹⁾ Vedi il numero 1286 dell'*Economista*.

osservato ¹⁾, il dazio consumo non solo pesa enormemente sui Comuni chiusi, ma in modo speciale e ancor più gravoso sui Comuni capoluoghi di Provincia, i quali tra dazio consumo governativo e comunale pagavano, nel 1891, 125 milioni e mezzo, al netto delle spese di riscossione e di sorveglianza, sopra un totale di 214 milioni, pure al netto di spese. Con altre parole il 58.41 per cento del prodotto netto del dazio di consumo è dato da 5 milioni di abitanti sopra 30 milioni, ossia oltre la metà delle riscossioni pel dazio consumo si ottiene da un sesto della popolazione totale ²⁾.

E tra gli inconvenienti dei quali è fertile il dazio consumo è da rilevare il differente trattamento che vengono ad avere per effetto di esso i Comuni chiusi in paragone a quelli aperti. In questi ultimi il dazio viene riscosso, com'è noto, mediante la tassazione mediata dei rivenditori al minuto; ma è pure notorio che in tal modo si sottraggono al dazio quei generi di consumo che le classi abbienti possono procurarsi in grosse partite; quindi il dazio si risolve nella tassazione esclusiva dei redditi più piccoli. V'ha di più, osserva giustamente il Conigliani a questo riguardo: « nei Comuni piccoli rurali generalmente aperti l'esistenza di pochi esercizi di rivendita al minuto e la mancanza di larghe classi ricche che possano minacciare acquisti all'ingrosso fa sì che i rivenditori facilmente si creano un monopolio, e non solo ripercuotono facilmente e sicuramente il dazio sui consumatori, ma dal dazio hanno mezzo ed occasione per sfruttare quelle loro condizioni di monopolio; nei Comuni aperti più ricchi e specie nel forese dei Comuni chiusi la molteplicità delle rivendite e la minaccia degli acquisti all'ingrosso mettono spesso in pericolo la ripercussione sui consumatori e il dazio riesce una tassazione di piccoli redditi commerciali ». Nei Comuni chiusi, naturalmente questi inconvenienti non si possono verificare; ma là dove in essi si addensano misere popolazioni rurali, come nel mezzogiorno d'Italia, il dazio riesce veramente oppressivo e insopportabile pel fatto stesso che le tariffe colpiscono duramente i generi di prima e assoluta necessità. Valga per tutti l'esempio del dazio sulle farine, che ora appunto si vorrebbe abolire. Vi sono dei Comuni che tassano la farina 5, 6 lire e anche più il quint. (6.42 ad Aversa; 6.48 a Palmi; 5.10 a Reggio Calabria; 5.60 a Palermo; 5.25 a Messina ecc.) e un numero notevole di Comuni ricava un terzo, la metà, persino i tre quarti e più (Belmonte, prov. di Palermo, l'89.80 per cento) del reddito del dazio consumo dalla sola gabella sui farinacci.

La legge ha la sua parte di responsabilità in questa condizione deplorevolissima di cose, perchè ha

¹⁾ Vedi *Riforma Sociale* del 25 dicembre 1894, pag. 994 e segg.

²⁾ Secondo i prospetti annessi al progetto dell'on. Carcano per le « modificazioni alle leggi sulle tasse di consumo e di produzione e sui tributi locali » il dazio consumo governativo e comunale riscosso nei 336 Comuni chiusi esistenti nel 1897 è stato in quell'anno di 175 milioni e mezzo mentre nei 7927 Comuni aperti si ebbero soli 36 milioni di lire. Ora la popolazione dei primi è di 9 milioni in cifra tonda e quella dei secondi di 22 milioni circa, sicchè l'83 per cento del reddito lordo del dazio consumo è pagato meno di un terzo (29 per cento) della popolazione.

concesso che anche i Comuni con popolazione accentrata inferiore a 8000 abitanti possano, se son capoluoghi di Circondario o anche non essendolo, dietro loro domanda, essere dichiarati chiusi, e così 115 sopra 345 Comuni chiusi appartenevano nel 1895 alla quarta classe e per condizioni di popolazione e di capacità economica non erano affatto differenti dagli altri soggetti al regime daziario più lieve dei Comuni aperti. Si aggiunga infine che nei Comuni chiusi è possibile, oltre il dazio, l'applicazione di tasse di minuta vendita sulle carni e sulle bevande e realmente 56 Comuni chiusi le riscuotevano nel 1895, e si comprenderà come i piccoli consumatori venissero e vengano gravati da cotesta forma di tassazione indiretta.

Se tali sono i caratteri del dazio consumo, la riforma della legislazione deve mirare, secondo il Conigliani, a modificare così il sistema dei limiti al dazio come il metodo della sua riscossione, quello col determinare tariffe di massimi *ad valorem* identiche per qualsiasi Comune e giustamente differenziate a seconda delle varie specie di generi, e questo coll'imporre la tassazione mediata all'atto della produzione per tutti i Comuni, e pei centri cittadini maggiori una tassazione supplementare all'introduzione entro cinte materiali od ideali estese fin dove la densità di popolazione non scenda sotto un limite prestabilito.

Questo indipendentemente da qualsivoglia riforma nel sistema delle imposte dirette; che se invece si volessero coordinare tra loro le due riforme, in tal caso sarebbe possibile restringere la tassazione indiretta a pochi prodotti, come il vino e la carne.

Non possiamo ora entrare nei particolari della riforma che l'Autore propone, ma avremo occasione di tornare sopra questo punto; certo è che mentre il Conigliani si guarda bene dal voler fare *tabula rasa* del dazio consumo, tiene conto delle differenze che presentano i Comuni e dei fini vari che può avere la riforma di quella imposta, e se giunge a conclusioni che possono sembrare alquanto complicate, ha il pregio di abbandonare il metodo empirico, per seguire le norme suggerite dalla natura delle cose, che è per se stessa molto più complessa, di quello che supponga la legislazione attuale.

STATO DEI BENI MARITTIMI DI DEMANIO PUBBLICO IN ITALIA ¹⁾

Indole speciale del R. Rescritto del 28 Febbraio 1853. — In merito poi all'indole tutta speciale e transitoria del Rescritto 28 Febbraio 1853 è necessario tenere presente le circostanze che lo provocarono, nonchè la letterale espressione della parte sua dispositiva, e le considerazioni di natura affatto temporanea, dalle quali fu accompagnato.

Abbiamo detto che la Luogotenenza di Sicilia, di moto proprio, aveva iniziato i lavori per la rivendicazione delle spiagge usurpate dai privati.

Nè per ciò intraprendere erano necessari gli ordini Sovrani, inquantochè le disposizioni legislative del Codice Civile, chiare e precise al riguardo, obbligavano tutti indistintamente, anche contro la volontà del Principe.

¹⁾ Vedi l'*Economista* N. 1288.

Senonchè nello studiare il progetto sorse specialmente dubbio intorno ai limiti di estensione da attribuirsi al lido ed alla spiaggia.

Fu allo scopo di risolvere tale dubbio che la Luogotenenza chiedeva al Re che autorizzasse la Consulta a *discutere* ed *avvisare* in merito, giusta quanto disponeva l'art. 15 N. 2, della legge organica della Consulta generale in data 14 Giugno 1824.

Dove, infatti, si legge che « le Consulte sono incaricate di *discutere* ed *avvisare* sulla interpretazione e spiegazione di disposizioni, e sulla risoluzione dei dubbi, nelle materie legislative ».

Ed è in quella circostanza che il Re venne a conoscere, per causa puramente *accidentale*, del progetto che si voleva attuare dal Luogotenente di Sicilia; progetto, al quale si sarebbe dato corso per virtù e forza delle Leggi in vigore, ed all'infuori dell'intervento del Principe, quante volte alla Luogotenenza fosse piaciuto di fare da sè senza chiedere la Sovrana risoluzione intorno al modo di interpretare talune disposizioni al progetto attinenti.

E il Re — andando al di là di quanto gli veniva richiesto ed era nei suoi poteri — nel timore che « una tale rivendicazione potesse essere causa di grave perturbazione e fomite di infinite denunce e d'interminati litigi » deliberava che non fosse dato corso al *progetto*.

Appare da ciò manifesto che il Re — con tali espressioni — altro non volle significare se non che « si *suspendesse pel momento* dal rivendicare le « spiagge, e che si *continuasse a tollerare* l'usurpato « possesso da parte dei privati, salvo le ulteriori « Sovrane disposizioni a seconda delle varie *contingenze* ».

Nè altra poteva essere l'intenzione del Re, in quanto egli ben sapeva che le disposizioni di legge non potevano distruggersi che a mezzo di legge; nè legge poteva darsi certamente un atto d'indole puramente amministrativa e che rivestiva un carattere tutto speciale e transitorio di opportunità politica.

Ed invero mai nel Consiglio di Stato ordinario del 26 Febbraio 1853 venne pronunziata espressione la quale anche lontanamente accennasse all'intenzione di voler riconoscere, o legittimare in modo alcuno il possesso delle spiagge usurpate.

E che così fosse lo si rileva altresì dal fatto che — avvenuta l'abusiva pubblicazione del R. Rescritto a mezzo del foglio Ufficiale di Sicilia — il Ministro di Stato di Napoli molto risentitamente faceva conoscere al Luogotenente Generale di Sicilia come la Sovrana risoluzione *non avrebbe dovuto* pubblicarsi ed all'uopo gli esprimeva il proprio rincrescimento colle parole: « io non comprendo perchè quell'atto « si « sia pubblicato nel Giornale Ufficiale: e ritengo « che nessuna parte v'abbia avuta l'E. V., poichè « all'occhio penetrante di V. E. non ne sarebbe « sfuggita la inconvenienza ».

Le quali parole scolpiscono l'indole vera e speciale del Rescritto del Febbraio 1853, e rivelano l'intimo adattamento del Principe in merito alla risoluzione adottata in Consiglio ordinario di Stato: — risoluzione di tutta e pura temporaneità e tolleranza politica, alla quale non può attribuirsi forza, o valore giuridico qualsiasi.

E tanto più dobbiamo mantenerci in tale convincimento, in quanto è a tenere presente che il Principe, per quanto assoluto e dispotico, non poteva dimenticare che la legge civile allora in vigore,

nonchè le precedenti napoleoniche e romane non ammettevano la prescrittibilità dei beni di pubblico demanio.

« Non poteva dimenticare che la legge del 20 Dicembre 1816 prescriveva le formalità, cui dovevano sottostare le Sovrane risoluzioni perchè divenissero leggi, o decreti:

« non poteva dimenticare che, poichè in virtù dell'art. II della già citata legge del 24 Giugno 1822 nel Consiglio ordinario di Stato si discutevano ed avvisavano atti puramente e semplicemente *amministrativi*, anche le relative sovrane risoluzioni rivestivano carattere *amministrativo*, non legislativo:

Non poteva di conseguenza, ignorare che la risoluzione che stava per prendere, non avrebbe mai potuto aver forza ed effetto di legge.

Dopo ciò non è supponibile che potesse essere pensiero del Principe la legittimazione dell'usurpato possesso delle spiagge marine da parte dei privati.

* *

Il Rescritto del Febbraio 1853 non può essere un atto riconoscitivo del possesso negli usurpatori. — Che se — non volendosi riconoscere i dettami delle leggi allora vigenti ed i fatti quali si svolsero — si credesse per un momento di ammettere un diverso intendimento del Principe, il Rescritto del 1853 anche considerato astrattamente dalle circostanze tutte speciali che lo accompagnarono e motivarono non potrebbe mai darsi un atto riconoscitivo del possesso negli usurpatori e tale da legittimarlo.

Essendochè non si può riconoscere e confermare in altri, il possesso di cosa che non ci appartiene — e tanto meno di cosa, di cui non si può acquistare la proprietà.

E poichè la proprietà delle spiagge è di demanio pubblico — e questi beni sono inalienabili ed imprescrittibili, riesce evidente che il loro possesso abusivo, se anche tollerato e riconosciuto da chi ne tiene la semplice amministrazione, non può produrre effetto giuridico di sorta di fronte alla legge.

Al quale riguardo è bene tenere presente che l'art. 2132 del Codice Civile dell'ex Reame di Napoli, identico all'art. 2113 del nostro Codice Italiano, è anche in armonia col precedente art. 690 dello stesso, laddove è detto che « il possesso delle cose, « di cui non si può acquistare la proprietà, non ha « effetto giuridico ».

* *

Non può essere un atto di concessione perpetua. — Nemmeno poi potrebbe il Rescritto del 1853 venire considerato — come taluno vorrebbe — quale atto di concessione perpetua a favore degli usurpatori della spiaggia.

Perocchè, anche senza tener conto che le concessioni perpetue della specie debbono venire sanzionate a mezzo di legge (Vedi anche l'art. 158 del vigente Codice di Marina Mercantile), noi sappiamo che la concessione deve sempre considerare e designare categoricamente la cosa e la persona, che e cui si vuole concedere.

Una concessione perpetua d'indole così generica ed estensiva, operata con Rescritto semplice e della specie di quello in questione, si sarebbe certamente risolta in un invito a *tutti* di occupare tosto anche ciò, che fino a quel momento non si era occupato.

Che dalle Autorità locali mal si sarebbe potuto constatare ed affermare se la occupazione di possesso

era avvenuta un giorno prima, o dopo quello della pubblicazione del Rescritto.

E ciò è tale enormezza di infrazione e violenza alla legge che a nessuno può sorgere in mente di sanzionare con un atto di personale arbitrio e di pura e semplice amministrazione.

* *

Non può essere considerato come indulto generale. — Qualcuno, infine, accennò al pensiero nel Principe di voler largire, con tale Rescritto, un indulto generale per le usurpazioni fino allora avvenute.

Ma è facile convincersi che, nel caso nostro, l'indulto non poteva avere nè luogo, nè sanzione legale. Essendochè, se l'indulto condona ed assolve la contravvenzione e la infrazione personale alla legge per fatti di natura essenzialmente transitoria ed accidentale, non ne sanziona però o legittima la persistenza allorché i medesimi formano oggetto di azioni possessorie.

A volere essere larghi si potrebbe tutt'al più considerare il Rescritto del 1853 come un atto *tollerativo* del possesso e con il quale potevano, in linea affatto temporanea e transitoria, venire giustificati gli usurpatori davanti le Autorità locali, cui spettava di far osservare ai cittadini le disposizioni delle leggi in vigore: — mai più, per le ragioni già esposte, lo si può considerare come un atto *riconoscitivo* del possesso di privata usurpazione.

Mai quindi i possessori di beni marittimi di pubblico demanio di allora possono — nemmeno dal giorno del Rescritto in poi — venire considerati come detentori a giusto titolo, ossia come veri proprietari.

* *

Rivendicazione generale delle spiagge marine usurpate. — Il Sovrano Rescritto del 28 febbraio 1853, altro non essendo che un atto di semplice amministrazione stato motivato da ragioni di pura convenienza politica, non ha dunque derogato punto alla efficacia degli articoli 463 e 2152 dell'abolito codice civile napoletano — i quali, del resto, sono in relazione agli articoli 427, 430, 690 e 2113 del vigente codice italiano.

Di conseguenza « sussiste e permane integro il « diritto di rivendicare le spiagge marine usurpate « dai privati nell'ex Regno delle Due Sicilie anche « prima del Rescritto del 1853, essendo desse proprietà inalienabile dello Stato ».

Parleremo in seguito dei modi per esperire il diritto di rivendicazione.

Ing. FRANCESCO NICOLA.

Rivista Bibliografica

Dott. Napoleone Colajanni. — *Il Socialismo*, 2ª edizione Palermo, Remo Sandron, 1898, pag. 328 (lire 4).

Nel 1884 l'on. Colajanni pubblicava un libro sul Socialismo, che ebbe il merito singolare di suscitare discussioni interessantissime e non inutili. L'Autore vi difendeva il socialismo, fondandosi sul darwinismo e sull'evoluzionismo spenceriano, e con molta dottrina sapeva dare veste scientifica a taluni principi di carattere prettamente socialista. A quattordici anni di distanza il Colajanni ha pubblicato una seconda

edizione di quell'opera, rifatta in parte e in parte ridotta, così da conferire a questo volume il sapore della novità. Dire che il *Socialismo* del Colajanni si legge con continuo interesse è rendere puramente giustizia a un'opera, di cui crediamo si possano discutere e oppugnare molte pagine, ma alla quale non si può negare il pregio di trattare con vasta dottrina e acume di pensiero i problemi più interessanti della sociologia. Il Colajanni è scrittore di molto talento e di molta cultura; amici e avversari lo riconoscono di pieno accordo e i suoi scritti, pubblicati con notevole fecondità negli ultimi quindici anni, sono sempre meritevoli di larga diffusione.

Il socialismo del Colajanni non è ora in tutto quello del 1884 e soprattutto non è quello degli altri pontefici della chiesa socialista. L'elegico scrittore nell'intervallo tra la prima e la seconda edizione di questo libro ha certo approfondito più di una questione ed ha potuto meglio precisare le proprie idee, togliendo loro molto di ciò che di eccessivo contenevano e integrandole con nuove vedute. Egli quindi non è propriamente un marxista o un seguace di qualche altra scuola eterodossa, ma semplicemente un socialista che aspira a una non ben definita e chiara trasformazione sociale ed economica. I titoli dei capitoli daranno un'idea del contenuto di questo libro: il socialismo e la scienza moderna — biologia e socialismo — la legge superiore dell'organismo sociale — attenuazione della causa della lotta, Malthus e il problema sociale — l'uomo e la natura — la lotta pel piacere e pel posto migliore — la morale e il socialismo, il problema della felicità — selezione e privilegio — la conservazione dei deboli e il miglioramento della razza — le leggi naturali — Fra questi dieci capitoli il meno conclusivo ci pare il primo, nel quale invano si cerca il concetto che l'Autore si fa del socialismo; interessante e profonda è invece la discussione sull'attenuazione della lotta per la esistenza e la sua trasformazione in lotta pel piacere e pel posto migliore. In generale però il socialismo è studiato dal Colajanni dal punto di vista sociologico, anziché da quello economico, e questo è riconosciuto dallo stesso autore che scrive nella prefazione di aver voluto consacrare questo libro esclusivamente alla trattazione dei principi generali e fondamentali del socialismo. Ma vogliamo sperare che il Colajanni ci farà conoscere in seguito anche le sue idee intorno al socialismo considerato come sistema economico e allora sarà per noi il caso di discutere con lui su queste colonne. Intanto, se non per le conclusioni alle quali perviene, certo per la estesa dottrina il suo libro merita d'essere letto dai conservatori e dai liberali, non meno che dai socialisti collettivisti e dagli autoritari, fautori del socialismo di Stato.

Ing. Nunzio Ziino. — *Compendio delle lezioni di Economia Rurale dettate con speciale riguardo alle condizioni economiche e agrarie della Sicilia.* — Palermo, Sandron, 1898, pag. XV-131 (L. 3.50).

L'Autore, noto per altre pubblicazioni di estimo rurale e di tecnica agraria, ha voluto con queste lezioni riassumere brevemente le nozioni fondamentali della economia rurale, e ciò allo scopo che il suo scritto servisse come preparazione allo studio dell'estimo, il quale presuppone i postulati economici, e inoltre che valesse a fermare l'attenzione sopra taluni punti di Economia rurale applicata alle

condizioni delle provincie meridionali e particolarmente della Sicilia. Nello svolgimento della materia l'ing. Ziino segue la consueta ripartizione delle materie: produzione, circolazione, distribuzione e consumo delle ricchezze agrarie, a cui fa seguire una quinta ed ultima parte dedicata alla costituzione e all'esercizio delle intraprese agrarie. Per quanto succinto, questo Compendio contiene molti dati e notizie, oltre le necessarie spiegazioni elementari, e la trattazione è chiara, ordinata e istruttiva, sicchè il libro si raccomanda per la sua utilità a coloro che vogliono avere nozioni elementari, ma complete, di Economia Rurale.

Ch. Arendt. — *Economie politique scientifique. Définitions et méthodes.* — Paris, Larose, 1899, pagine XII-130.

Il compito che si è proposto l'Autore è modesto: si tratta di fornire, specialmente agli allievi ingegneri, alcune nozioni sui fenomeni economici e a tale scopo l'Arendt ha scritto un riassunto che non è superiore e forse neanche inferiore a tanti altri che la letteratura economica possiede da un pezzo. Però è necessario avvertire che l'utilità del libro non ci pare dimostrata, nonostante le pretese scientifiche del suo Autore, il quale discute le definizioni degli altri economisti e si fa a proporre di nuove ma non riesce, a nostro avviso, a chiarire le cose meglio di quello che sia stato fatto sinora.

A. Nouvion-Jacquet. — *Le patron et l'ouvrier devant le Conseil de Prud'hommes.* — 2ª edizione. Paris, Larose, 1898, pag. 178.

L'Autore, presidente del Consiglio di probi-viri di Reims, ha raccolto in questo volume alcuni studi attinenti a questioni che interessano la classe operaia e gl'industriali. Citiamo fra questi studi quelli sul tirocinio, sugli scioperi e la rottura del contratto di locazione del lavoro. Ma il suo scopo principale è di contribuire alla compilazione della nuova legge che dovrà regolare l'istituto dei probi-viri in Francia, perchè ormai è dimostrata la necessità di rifondere la legislazione sui *prud'hommes*, già vecchia di parecchie decine d'anni. Un progetto all'uopo è già stato presentato alla Camera francese dai deputati Beauregard e Lannes de Montebello, progetto del quale non mancheremo di occuparsi. Il sig. Nouvion-Jacquet ha riunito in questa sua pregevole pubblicazione un materiale assai utile per lo studio delle relazioni tra i padroni e gli operai dinanzi ai Consigli di probi-viri.

Rivista Economica

I Sindacati industriali negli Stati Uniti. — *Le emissioni in Francia.* — *Casse postali di Risparmio in Italia.*

I Sindacati industriali negli Stati Uniti. — Gli Stati Uniti, che sotto più di un aspetto, formano il tipo del paese moderno, quale tende a plasmarlo la nostra civiltà, che sono di tutte le contrade del mondo quelle dove l'evoluzione industriale è più avanzata, hanno dato vita da un quarto di secolo

ad organismi economici nuovi, almeno in apparenza, i quali si sono appellati *trusts* e che altro non sono, in sostanza, che costituzioni in monopolio di tutto un ramo di produzione.

Questi monopoli sono l'ultima parola della evoluzione economica alla quale assistiamo?

La concentrazione della industria in imprese sempre più considerevoli deve necessariamente condurre a distruggere la libera concorrenza?

Se realmente fosse così, significherebbe che il giuoco naturale delle forze sociali ci porta al collettivismo, poichè una volta che ogni singolo ramo dell'industria fosse organizzata in monopolio, sarebbe predisposto il terreno alla sostituzione dello Stato nella direzione dell'industria in luogo di quella dei gruppi che oggi vi si trovano alla testa.

A rispondere adeguatamente a tali problemi, bisogna studiare le circostanze di fatto nelle quali sorsero i *trusts* e le condizioni del loro funzionamento, esaminare se essi costituiscono un fenomeno durevole oppure effimero, che tende a riprodursi in tutte le industrie o solamente in alcune di esse.

Un tale studio è stato compiuto testè dal sig. de Rousiers in un'opera intitolata: « Industrie monopolizzate negli Stati Uniti » Riassumiamo in breve.

Ciò che si designa col nome di *trusts* è un'associazione fondata allo scopo di costituire in monopolio privato, sotto una direzione comune, tutto un ramo industriale. La loro forma tipica è quella della celebre *Standard Oil Company*. Come si è dessa formata?

La *S. O. C.* ha per intento la monopolizzazione commerciale del petrolio. L'olio minerale si estrae in una zona di raggio relativamente limitato, nell'ovest della Pensilvania, dove i pozzi più antichi e migliori furono scoperti nei dintorni di Pittsburg e nelle contrade circostanti dell'Ohio e della Virginia occidentale.

I giacimenti che esistono nel Colorado e Montana e in qualche altro Stato, sono affatto secondari. Nel mondo intero non vi sono sorgenti di petrolio comparabili a quelle degli Stati Uniti, se non a Baku in Russia, i giacimenti di Gallizia, e quelli di recente scoperti a Sumatra.

L'olio minerale è dunque una materia ripartita in pochi punti del mondo e questo fatto tende per se stesso a renderne possibile il monopolio.

Tuttavia le prime operazioni cui dà luogo l'estrazione del petrolio non sono monopolizzate dalla Compagnia; il traforo dei pozzi è eseguito spesso da piccole Società autonome; si tratta di una operazione per la quale non occorre un grande capitale, bastando da 20 a 25 mila lire per pozzo, nè un macchinario costoso e complicato.

Ma una volta aperto il pozzo, la *Standard Oil* lo riscatta in base a 40,000 lire per tonnellata di produzione giornaliera; non è raro il caso che un pozzo produca fino a 100 tonnellate; una ottava parte del prezzo spetta al proprietario del suolo.

Se il *trust* preferisce in generale acquistare i pozzi anzichè l'olio prodotto, dipende dal fatto che ne risulta una economia; un uomo solo basta infatti per sorvegliare due o tre pozzi vicini; vi è dunque minore spreco di mano d'opera.

Risulta già da questo fatto, che la concentrazione industriale procura un vantaggio nella estrazione del petrolio greggio; essa ne produce dei ben più importanti nella raffinaria; le officine abbisognano

di capitali considerevoli; più esse sono vaste e più si può estrarre dai residui dei prodotti complementari, che come l'olio lubrificante, la cera minerale, la vasellina ecc., andrebbero perduti in un piccolo o mediocre impianto.

Due elementi naturali, adunque, uno di ordine generale ai nostri tempi, la tendenza alla concentrazione; l'altro eccezionale, la rarità della materia prima, collimano per favorire la costituzione dell'industria petrolifera in monopolio.

Tuttavia se queste circostanze erano necessarie al sorgere del *trust*, esse non bastavano; da sole avrebbero determinato la formazione di un numero relativamente limitato di Società potenti che si sarebbero diviso il mercato, ma non l'assorbimento di tutte queste Società in una sola.

Per arrivare a quest'ultimo risultato è bisognato che un'altra causa venisse ad aggiungersi alle altre due, ed eccoci in presenza di un elemento artificiale quale del resto si trova in tutti i *trusts* che sono riusciti: cioè la questione dei trasporti. È questo il fattore determinante che ha provocato la formazione del *trusts*; le Società ferroviarie entrarono nella partita e colle agevolazioni delle tariffe stabilirono il vero monopolio.

L'esempio del *trusts* del petrolio ebbe imitatori, ma non tutti felici. Riuscito quello della raffineria dello zucchero, occasionato specialmente e favorito dalla tariffa doganale. Ma altri sono falliti, come quello degli alcoli, *Whiskey trust*, ed altri.

Da questi fatti risulta chiaramente che un monopolio non può costituirsi in modo durevole che in alcune industria poste dalla natura in condizioni eccezionali.

I monopoli industriali adunque dei quali l'America ci presenta alcuni esemplari, debbono la loro esistenza a speciali condizioni naturali, complicate da cause artificiali; la concentrazione industriale non basta da sola a produrli.

Uno studio diligente dimostra che sono un fenomeno eccezionale e che sopra un mercato abbastanza largo non potrebbero prodursi o durare molto. La conclusione che ne deriva è che la civiltà moderna non tende per nulla al collettivismo, ma che sono invece le limitazioni artificiali del mercato e le tariffe doganali eccessive, quelle che producono i monopoli e le incette.

Le emissioni in Francia. — Le emissioni effettuate in Francia durante l'anno 1898 hanno raggiunto una somma netta ricavata di fr. 393,410,820, non tenuto conto delle piccole emissioni che sfuggono alle più accurate investigazioni statistiche.

Nella suddetta somma i prestiti di Stato figurano per meno di un terzo, si ragguagliano cioè a 111 1/2 milioni. La più grossa parte è rappresentata da azioni ed obbligazioni di Società: le prime hanno superato i 148 milioni e le seconde toccano i 134 milioni.

Oltre le emissioni propriamente dette, sono stati introdotti sul mercato di Parigi, durante il 1898, numerosi valori nazionali ed esteri, nuovi per quel mercato, i quali ascendono alla cospicua somma di fr. 1,615,332,208. Da questa somma si devono però dedurre i 675 milioni rappresentanti l'importo delle Obbligazioni ferroviarie italiane introdotte *pro forma* a Parigi e che non han dato luogo a transazioni di qualche entità. Resta quindi a rappresentare i valori introdotti una somma di L. 939,552,208.

All'opposto delle emissioni, la più grossa parte dei

valori nuovi introdotti sul mercato francese, è rappresentata dai fondi di Stato, oltre 451 1/2 milioni; le Obbligazioni (escluse, s'intende, quelle ferroviarie italiane) superano di poco i 260 milioni e le azioni di Società raggiungono quasi 227 milioni.

Tra emissioni e introduzioni si ha pel 1898 una cifra di fr. 1,332,963,000, di tre volte superiore a quella raggiunta nel 1897, che fu di quasi 452 milioni; e superiore anche al 1896 e al 1895 nei quali si ebbero 1,004 1/2 e 812 milioni rispettivamente.

Anche la cifra delle conversioni effettuate sul mercato francese durante il 1898 fu la più alta dell'ultimo quadriennio: ammontarono nell'anno scorso a fr. 935,879,300, contro 590 milioni circa nel 1897, 162 nel 1896 e 196 milioni nel 1895.

Casse postali di risparmio in Italia. — Ecco la situazione alla fine di Ottobre 1898:

Libretti in corso a fine di settembre	N.	3,184,246
Libretti emessi nel mese di ottobre	»	26,615
	N.	3,210,861
Libretti estinti nell'ottobre	»	13,991
Erano accesi al fine ottobre libretti	N.	3,196,870
Depositi in fine settembre	L.	551,623,363 22
Depositi dell'ottobre	»	26,637,668 62
	L.	578,261,031 84
Rimborsi nell'ottobre	»	28,306,330 16
Rimane depositi fine ottobre	L.	549,954,701 68

La diminuzione dei depositi, in confronto della fine di settembre risulta di 1 milione e seicentocinquanta lire (cifra tonda).

I vini ed i sidri in Francia nel 1898

È interessante specie dopo l'accordo commerciale con la Francia, di conoscere i dati relativi alla produzione dei vini e sidri in quel paese nel 1898.

Vini. — La ricostituzione dei vigneti francesi si manifesta con aumenti nella superficie produttiva, in 33 dipartimenti, e notevolmente nel Gard, nell'Hérault, nel Rodano, nella Saona e nella Loira. L'estensione totale dei vigneti francesi è aumentata di 17,582 ettari nel 1898; essa è oggi di 1,706,515 ettari.

La produzione totale essendo valutata a 32,282,359 ettolitri, il reddito medio all'ettaro per il 1898, risulta di 19 ettolitri, ossia vi è una diminuzione di 1 ettolitro, in rapporto a quello del 1897.

Dal punto di vista dell'alcolicità, il raccolto si ripartisce così: 28,494,000 ettolitri di meno di 11°, 2,703,000 ettolitri di 11°, e 1,086,000 ettolitri di più di 11°.

Il confronto con i risultati corrispondenti, fa apparire per la raccolta totale dei vini in Francia, una diminuzione di 68,000 ettolitri in rapporto all'anno 1897, di 12,574,000 ettolitri, in rapporto all'anno 1896, e di 995,000 ettolitri, sulla produzione media di 10 anni 1888-1897.

I dipartimenti che hanno prodotto più vino, sono sempre l'Hérault e l'Aude; ma la produzione, l'anno scorso, è stata in queste due provincie in diminuzione considerevole in confronto all'anno precedente; questa diminuzione, ha raggiunto il 4 %.

per l'Hérault, ed il 25 % per l'Aude. In compenso, la raccolta nella Gironda, dipartimento che occupa il terzo rango per l'importanza come quantità di raccolta, (non parliamo più del valore della raccolta) ha presentato l'anno scorso un aumento in più del 50 %. Ecco del resto la nota dei dipartimenti, ove la produzione del vino ha sorpassato 900,000 ettolitri con le cifre della raccolta del 1898. paragonate a quelle del 1897.

Hérault 6,745,000 ettolitri nel 1898 invece di 40,097,796 nel 1897; Aude 5,056,186 invece di 4,028,372; Gironda 2,355,645 invece di 1,536,277; Gard 1,498,598 in luogo di 2,759,083; Puy-de-Dôme 1,140,027 in luogo di 528,532; Pirenei orientali 1,100,370 in luogo di 2,143,068; Saonna e Loira 974,013 in luogo di 342,131, bocche del Rodano 915,459 in luogo di 1,200,882.

Durante i primi dieci mesi dell'anno scorso, è stato importato in Francia 6,655,412 ettolitri di vino, di cui 4,042,881 provenienti dalla Spagna, 11,112 dall'Italia, 1,421 dal Portogallo, 2,308,518 dall'Algeria, 58,406 dalla Tunisia.

In ciò che riguarda l'Algeria, la valuta definitiva dalla raccolta è di 5,221,700 ettolitri su di una superficie produttiva di 123,900 ettari così ripartita: dipartimento di Algeria 45,700 ettari e 2,624,400 ettolitri; Constantine 18,200 ettari, e 978,000 ettolitri; Oran 60,000 ettari e 1,619,500 ettolitri.

Il prodotto del vino delle uve secche, è stato di 128,885 ettolitri (di cui 17,177 per la fabbricazione industriale computata da novembre, a novembre) contro 451,442 ettolitri nel 1897.

La produzione del vino con aggiunta di zucchero e d'acqua Siè elevata a 1,756,596 ettolitri contro 1,049,061.

La fabbricazione del vinello per la consumazione delle famiglie, non è più che di 1,462,019 ettolitri contro 1,742,188 ettolitri nel 1897.

Sidri. — La raccolta dei sidri è valutata nel 1898 a 10,637,456 ett. Essa è superiore di 3,848,721 ettolitri alla produzione del 1897, ma inferiore di 3,020,980 ettolitri alla media dei dieci anni anteriori.

I dipartimenti ove la produzione è stata più importante sono; Ille-et-Vilaine 2,507,230 ettolitri nel 1898 in luogo di 1,002,964 nel 1897, Calvados 1,682,484 in luogo di 770,877; Cotes-du-Nord 1,041,704 in luogo di 233,381; Orne 941,506 in luogo di 452,570.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Modena. — Nella tornata del 28 ultimo scorso, il cons. Vandelli riassunse la relazione fatta dal segretario della Camera di Commercio di Catanzaro, nella quale sono indicati gli inconvenienti del marchio facoltativo, e si esprime la opinione che gli stessi sarebbero tolti, colla applicazione del marchio obbligatorio.

Il relatore, mostrandosi contrario a tale opinione, propose alla Camera il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità.

« La Camera avuta comunicazione della risposta mandata dai fabbricanti e commercianti di oggetti

d'oro e d'argento di Modena, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, nella quale i medesimi esprimono voto contrario al ripristinamento del marchio obbligatorio, e ne espongono i motivi, riconoscendo giuste e fondate in fatto le ragioni che hanno determinato tale voto, a conferma di quanto ebbe già a deliberare nell'aprile 1890 fa voti: che venga mantenuto in vigore il marchio facoltativo, come da legge 2 maggio 1872. »

— Nell'adunanza poidel 4 gennaio, il presidente comunicò che il Ministero di A. I. e C. in merito alla questione del marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento, dichiarò di tenere in considerazione la deliberazione presa da questa camera. Inoltre venne comunicata una lettera del Presidente della Deputazione provinciale, che ringrazia la Camera pel concorso deliberato a favore della cattedra ambulante d'agricoltura.

Poi ebbe luogo la nomina, del Presidente della Camera, a membro onorario del Comitato per la ferrovia Spilamberto-Bazzano. Il Comitato fa assegnamento sull'appoggio della Camera, ricordando che essa persuasa della importanza degli scambi fra le Province di Modena e Bologna, per il passo di Spilamberto, confortò con incoraggiamenti e con sussidi, i promotori della costruzione e ricostruzione di un Ponte, destinato precisamente al passaggio della ferrovia.

Camera di Commercio di Alessandria. — Nella seduta del 3 gennaio, il presidente fece diverse comunicazioni fra cui occorre menzionare: il decreto ministeriale 11 dicembre 1898, che approva il bilancio preventivo della Camera, esercizio 1899; alcune lettere soddisfacenti del Ministero, in risposta a precedenti mozioni della Camera, riguardanti questioni ferroviarie; la pratica relativa alla sopratassa sui biglietti e sulle merci in ferrovia; quella che si riferisce all'istituzione di addetti commerciali presso le regie Ambasciate all'estero, ed all'apertura di una linea mensile di vapori, fra l'Italia e l'Australia, appoggiata dalla Camera dietro iniziativa della ditta Gastaldi di Genova.

Successivamente, la Camera deliberò, su proposta dei consiglieri Repetto e Solaro, di officiare il Governo onde ripristini, anche temporaneamente, gli abbuoni sulla tassa di fabbricazione per la distillazione dei vini, e conceda lo spirito a tassa ridotta, per la conservazione dei vini non destinati alla distillazione. Per ultimo la Camera approvò i sotto tenorizzati ordini del giorno, redatti e presentati dal presidente:

1° La Camera, pienamente edotta dei crescenti bisogni di maggiori mezzi per liberare il porto di Genova, dall'enorme quantità di merce che vi affluisce e soverchiamente vi si ferma, non pel solo fatto della deficienza di materiale rotabile, ma piuttosto per la mancanza di strade d'accesso;

Sul riflesso che uno dei migliori provvedimenti per rimediare all'attuale condizione di cose sarebbe la creazione del prolungamento ferroviario Genova, Ovada, Alessandria, pel quale si sono già fatti tanti studi e progetti;

Fa voti, che questo nuovo tronco ferroviario, di facile e poco costosa costruzione, venga al più presto deliberato e condotto a termine col valido intervento del Governo, della Società ferroviaria, delle Province, e dei Comuni interessati.

2° La Camera, in merito al servizio telefonico

fra Alessandria e Casale-Monferrato, convinta che la pluralità delle facilitazioni d'ogni genere per attivare le comunicazioni fra luogo e luogo, torna tutta a vantaggio del commercio e delle industrie, forma voti che questo servizio venga, quanto prima, messo a disposizione del pubblico.

Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione del mercato inglese non ha subito modificazioni sostanziali; ma le richieste di oro sono continuate anche nella decorsa settimana. Tutto l'oro pervenuto sul mercato di Londra dall'Africa meridionale è stato acquistato dagli Stati Uniti e dalla Germania a 77 scellini e 10 1/4 denari l'oncia standard.

La Banca d'Inghilterra al 12 corr. aveva l'incasso in aumento di oltre 600,000 sterline e la riserva era pure aumentata di 670,000; i depositi privati, che superano i 41 milioni e mezzo, erano in aumento di 2 milioni.

Lo sconto libero rimane a 2 3/4 circa.

A Parigi sono state fatte pure spedizioni di oro in America: così la casa Lagard frères ha inviato a Nuova York circa 500,000 sterline in barre d'oro. Lo sconto rimane a 2 1/2 per cento circa; il cambio su Londra è a 28,21; sull'Italia a 7 3/8 di perdita.

La Banca di Francia al 12 corr. aveva l'incasso in aumento di poche migliaia di franchi, la circolazione era scemata di 37 milioni e il portafoglio di 40 milioni.

Le condizioni del mercato di Nuova York rimangono pressochè invariate, il saggio dei prestiti brevi sta fra 2 3/4 e 3 per cento.

A Berlino lo sconto privato oscilla fra 4 3/4 e 5 1/4 e si prevede che la Banca dell'impero porterà presto lo sconto almeno al 5 per cento che è la misura della tassa che colpisce la sua circolazione eccedente.

Sui mercati italiani si nota un lieve peggioramento nel cambio che venerdì in qualche piazza è salito a 108, ma il saggio dello sconto è invariato.

Ecco il movimento dei cambi nella settimana:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
9 Lunedì...	107.95	27.19	133.10	226.50
10 Martedì..	107.975	27.17	133.20	225.75
11 Mercoledì.	107.85	27.16	133. —	225.60
12 Giovedì..	107.925	27.19	133.05	225.75
13 Venerdì..	107.975	27.22	133.15	225.60
14 Sabato...	108.05	27.23	133.15	225.75

Situazioni delle Banche di emissione estere

		12 gennaio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro.... Fr. 1.812.609.000 + 1.069.000	
		Argento... 1.194.177.000 — 996.000	
		Portafoglio..... 4.071.726.000 — 40.129.000	
	Passivo	Anticipazioni..... 492.373.000 — 29.304.000	
		Circolazione..... 3.906.330.000 — 37.223.000	
		Conto corr. dello St... 238.325.000 — 24.900.000	
		» del priv... 492.373.000 — 29.304.000	
		Rapp. tra la ris. e le pas. 76 97 0/10	

Banca d'Inghilterra	Attivo	12 gennaio	differenza
		Incasso metallico Sterl. 30.980.000 + 639.000	
		Portafoglio..... 32.041.000 — 876.000	
		Riserva totale..... 20.059.000 + 670.000	
Banca d'Inghilterra	Passivo	12 gennaio	differenza
		Circolazione..... 27.721.000 — 31.000	
		Conti corr. dello Stato 7.691.000 — 2.021.000	
		Conti corr. particolari 41.513.000 + 5.025.000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 40 518 0/10 + 518 0/10	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	7 gennaio	differenza
		Incasso.... Fiorini 494.824.000 + 4.736.000	
		Portafoglio..... 237.498.000 — 21.381.000	
		Anticipazioni..... 31.861.000 — 3.712.000	
Banca Austro-Ungherese	Passivo	7 gennaio	differenza
		Prestiti..... 439.792.000 + 240.000	
		Circolazione..... 710.138.000 — 27.337.000	
		Conti correnti..... 39.959.000 + 6.945.500	
		Cartelle fondiario. 135.838.000 + 304.500	
Banca di Spagna	Attivo	7 gennaio	differenza
		Incasso { oro 276.541.000 — invariata	
		argento 203.921.000 + 8.099.000	
		Portafoglio..... 1.206.834.000 + 12.595.000	
Banca di Spagna	Passivo	7 gennaio	differenza
		Anticipazioni..... 65.760.000 — 18.866.000	
		Circolazione..... 1.449.498.000 + 5.211.000	
		Conti corr. e dep. 790.467.000 + 208.000	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	5 gennaio	differenza
		Incasso.... Franchi 420.752.000 + 4.685.000	
		Portafoglio..... 465.091.000 + 9.122.000	
		Anticipazioni..... 525.430.000 — 1.347.000	
Banca Nazionale del Belgio	Passivo	5 gennaio	differenza
		Circolazione..... 104.234.000 + 14.490.000	
		Conti correnti..... 54.573.000 — 2.000	
		Conti correnti..... 80.980.000 — 469.000	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	7 gennaio	differenza
		Incasso.. Fior. { oro 54.573.000 — 2.000	
		arg. 80.980.000 — 469.000	
		Portafoglio..... 64.738.000 — 3.947.000	
Banca dei Paesi Bassi	Passivo	7 gennaio	differenza
		Anticipazioni..... 53.673.000 — 333.000	
		Circolazione..... 228.374.000 + 3.617.000	
		Conti correnti..... 5.451.000 — 12.708.000	
Banche associate di New York	Attivo	7 gennaio	differenza
		Incasso metal. Doll. 173.440.000 + 3.680.000	
		Portaf. e anticip. 713.800.000 — 4.510.000	
		Valori legali..... 56.840.000 + 1.630.000	
Banche associate di New York	Passivo	7 gennaio	differenza
		Circolazione..... 15.860.000 — 410.000	
		Conti cor. e depos. 826.830.000 + 3.840.000	
Banca imperiale Germanica	Attivo	7 gennaio	differenza
		Incasso... Marchi 779.846.000 + 27.553.000	
		Portafoglio..... 732.721.000 — 37.560.000	
		Anticipazioni... 122.515.000 + 63.559.000	
Banca imperiale Germanica	Passivo	7 gennaio	differenza
		Circolazione..... 1.250.815.000 — 106.577.000	
		Conti correnti... 391.957.000 — 38.966.000	
Banche di emiss. Svizz.	Attivo	31 dicembre	differenza
		Incasso { oro fr. 95.534.000 + 765.000	
		argento..... 9.417.000 — 296.000	
		Circolazione..... 224.478.000 + 5.406.000	

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	240 milioni		65 milioni		12 milioni	
Capit. versato o patrimonio.	180 »		4.5 »		5.4 »	
Massa di rispetto.....	43 6 »		1.5 »		5.4 »	
	20 dicemb. 1898	differ.	20 dicemb. 1898	differ.	20 dicemb. 1898	differ.
Fondo di cassa milioni	387.7	+ 5.8	77.5	+ 0.7	37.8	+ 0.4
Portafoglio su piazze italiane.....	213.4	+ 9.0	49.4	+ 4.6	31.7	— 0.4
Portafoglio sull'estero»	52.3	— 4.1	—	—	0.3	+ 0.01
Anticipazioni.....	15.4	— 0.8	—	—	6.0	—
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893»	253.9	— 4.3	131.5	— 0.06	11.950	— 0.02
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	7.44	+ 0.1	626.8	+ 0.01	104.3	+ 0.04
Titoli.....	159.9	— 2.5	75.5	— 0.4	15.4	—
Circolazione per conto del commercio { nel limite normale.....	754.9	— 11.9	236.6	— 0.02	52.2	—
Circolazione per conto del Tesoro.....	44.0	— 34.0	—	—	6.0	—
Totale della circolazione..»	798.9	— 0.8	236.6	— 1.5	58.2	—
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	36.3	— 1.6	37.9	+ 0.5	24.3	+ 0.4
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..»	31.8	+ 0.6	32.4	+ 0.5	46.3	+ 0.8

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 14 Gennaio 1899.

Dopo le titubanze e le incertezze avutesi in principio di settimana, in questi ultimi giorni, quasi tutte le Borse italiane sono state piuttosto animate e con buone tendenze; la nostra rendita prima che si conoscessero i corsi di Parigi, fu assai domandata a 99.95, e fece anche 99.97; dopo si aggirò con ribasso su 99.90 e presentemente trovai a 100.02.

A Parigi si ebbero pure dei momenti in cui le borse accennarono recisamente all' aumento ed alla fermezza, forse sotto l'impressione che fossero abbastanza migliorate le relazioni con l'Inghilterra. Più tardi però l'orizzonte tornò ad annuvolarsi, ed il mercato divenne incerto e pesante, senza poterne precisare con esattezza le cause. Il tre per cento che trovai presentemente a 100.20, fu dapprima a 100.10, poi a 100.55, ribassando subito a 100.22.

A Berlino la lunga visita fatta dall' Imperatore Guglielmo all' ambasciatore francese, interpretata come sintomo oltremodo rassicurante, ha prodotto un' ottima impressione, di modo che ne profittarono tutti i valori non escluso l'italiano abbastanza apprezzato e richiesto. Tanto nella rendita turca e portoghese, a Parigi, sono solo da notare piccole oscillazioni con leggera tendenza al ribasso; lo spagnolo, è in discreto aumento, e ben richiesto a 47.

TITOLI DI STATO	Sabato 7 gennaio 1899	Lunedì 9 gennaio 1899	Martedì 10 gennaio 1899	Mercoledì 11 gennaio 1899	Giovedì 12 gennaio 1899	Venerdì 13 gennaio 1899
Rendita italiana 5 %	100.15	99.90	99.95	99.97	99.90	99.97
» » 4 1/2 %	108.80	108.80	108.90	108.90	109.50	109.50
» » 3 %	64. —	64. —	64. —	63.50	64. —	—
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	92.65	92.02	92.42	92.50	92.55	92.72
a Londra	91.7/8	91.3/4	91.3/8	91.2/8	91.3/4	91.5/8
a Berlino	93.60	93. —	93.40	93.50	93.30	93.40
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile	100.40	100.10	100.25	100.55	100.22	100.20
Rend. franc. 3 1/2 %	104.20	104.02	103.92	104. —	104.07	104.10
» » 3 % antico	101.60	101.27	101.40	101.57	101.57	101.75
Consolidato inglese	110 ¹⁹ / ₁₆	110.3/4	110.3/4	110 ¹⁹ / ₁₆	110.7/8	111.1/8
» Germanico	101.70	101.50	101.50	101.60	101.60	101.60
Rendita austriaca in oro	120.35	120.45	120.15	120.20	120.15	120.15
» » in arg.	101.55	101.55	101.35	101.40	101.40	101.48
» » in carta	101.60	101.40	101.55	101.65	101.55	101.50
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	46.65	46.42	46.65	46.45	46.30	47. —
a Londra	45 ¹⁹ / ₁₆	46.3/16	45.7/8	46.3/16	46.1/16	45.7/8
Rendita turca a Parigi.	22.87	22.65	22.67	22.70	22.67	22.70
» » a Londra	22.5/8	22.5/8	22.7/8	22.1/2	22.1/2	22.7/16
Rendita russa a Parigi.	93.60	93. —	93.55	93.55	93.65	93.50
» portoghese 3 %						
a Parigi	23.40	23.15	23.2	23.25	23.20	23.20

VALORI BANCARI

	7 Gennaio	14 Gennaio
Banca d'Italia	1001. —	1019. —
Banca Commerciale.	665. —	671.50
Credito Italiano.	647. —	654. —
Banco di Roma.	175. —	180. —
Istituto di Credito fondiario	518.50	518. —
Banco di sconto e sete	258. —	255. —
Banca Generale.	92.50	95. —
Banca di Torino	416. —	416. —

Notevole è l'aumento che si riscontra in quasi tutti questi valori; la Banca d'Italia va specialmente rilevata sorpassando di 18 punti la quotazione della scorsa ottava portandosi da 1001 a 1019.

CARTELLE FONDARIE

		7 Gennaio	14 Gennaio
Istituto italiano	4 %	502.50	502.50
» »	4 1/2 %	514. —	514. —
Banco di Napoli	3 1/2 %	448. —	448. —
Banca Nazionale	4 %	507. —	507. —
» »	4 1/2 %	517. —	517. —
Banco di S. Spirito	5 %	449. —	450. —
Cassa di Risp. di Milano	5 %	519. —	518.50
» »	4 %	511.25	510.75
Monte Paschi di Siena	5 %	511. —	511. —
» »	4 1/2 %	498. —	498. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4 %	514. —	516.50
» »	4 1/2 %	501. —	503. —

Seguita leggermente l'aumento nelle cartelle fondarie di S. Paolo di Torino tanto 4 che 4 1/2, per cento; da 514 e 501 si portano a 516.50 e 503; tutti gli altri valori continuano a mantenersi fermi.

PRESTITI MUNICIPALI

		7 Gennaio	14 Gennaio
Prestito di Roma	4 %	514.50	514. —
» Milano	4 %	100.90	100.95
» Firenze	3 %	68. —	68. —
» Napoli	5 %	94. —	94. —

VALORI FERROVIARI

		7 Gennaio	14 Gennaio
AZIONI	Meridionali	735. —	734. —
	Mediterranee	554. —	554. —
	Sicule	680. —	680. —
	Secondarie Sarde.	270. —	270. —
OBBLIGAZIONI	Meridionali	3 %	336.25
	Mediterranee	4 %	515. —
	Sicule (oro)	4 %	512. —
	Sarde C	3 %	326.50
	Ferrovie nuove	3 %	319. —
	Vittorio Emanuele	3 %	358. —
	Tirrene.	5 %	492. —
	Costruzioni Venete	5 %	494. —
	Lombarde	3 %	407.50
			407. —

La fermezza degli altri titoli, si è ripercossa anche nei valori ferroviari; piccolo aumento si riscontra nelle obbligazioni Mediterranee da 515 a 518.

VALORI INDUSTRIALI

	7 Gennaio	14 Gennaio
Navigazione Generale	432. —	434. —
Fondaria Vita.	259.25	261. —
» Incendi	137.75	136.25
Acciaierie Terni	1250. —	1236. —
Raffineria Ligure-Lombarda.	407. —	413.50
Lanificio Rossi.	1463. —	1462. —
Cotonificio Cantoni	443. —	443. —
» veneziano	208. —	217.50
Acqua Marcia	1155. —	1152. —
Condotte d'acqua	280. —	294.50
Linificio e canapificio nazionale.	155. —	155. —
Metallurgiche italiane.	240. —	239.50
Elettricità Edison vecchie	407. —	405. —
Costruzioni venete.	77. —	79. —

Banca di Francia 3760. — 3800. —
Banca Ottomana 549. — 548. —
Canale di Suez 3580. — 3482. —

Le Acciaierie di Terni nella settimana hanno fatto un piccolo ribasso portandosi da 1250 a 1236. In

aumento si notano le Costruzioni venete da 77 a 79, e le Condotte anmatissime, da 280 a 294.

Giacchè abbiamo occasione di dare i prezzi del Canale di Suez diremo che: nel dicembre scorso gli introiti ascesero a fr. 6,840,000, contro 6,610,000 nel dicembre 1897. Transitarono 274 vapori, contro 262 nel 1897.

Dal 1° gennaio, al 31 dicembre 1898, gli incassi ascesero a fr. 85,277,288, contro 73,184,890 nel 1897. Transitarono 3,503 vapori, contro 2,986 nel 1897.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Società in accomandita Commoretti e C. — Si è costituita in questi giorni a Milano, la nuova Società che riunisce in una, le due antiche e accreditate Ditte: Ferdinando Dell'Orto, e Achille G. Commoretti e C. con capitale di 1,000,000 diviso in 10,000 azioni di L. 100 ciascuna; la prima è la più vecchia Casa italiana per la fabbricazione di macchine per arti grafiche: fondata nel 1810, è giunta oggi a tal grado di perfezione nei suoi prodotti, da rivalleggiare con fortuna colle migliori Case estere, anche nella costruzione di grandi macchine tipografiche e litografiche; la seconda, è una delle più importanti fra le fonderie di caratteri che esistano in Italia, creata nel 1832, fabbrica, a differenza delle altre consimili ogni qualità di caratteri, compresi quelli di legno.

Sappiamo che è intenzione dei promotori di offrire le azioni alla contrattazione di Borsa a un tasso molto modesto (crediamo a 110) e che il titolo verrà negoziato quanto prima in Borsa. In seguito se ne otterrà la quotazione nel listino ufficiale della Borsa di Milano.

Gerenti della nuova, Ditta saranno i signori Achille Commoretti e Ing. Felice Bottelli sino ad oggi gerenti della cessata Ditta Commoretti e C., e il signor Dell'Orto, che dopo lunga e fortunata carriera si ritira dagli affari, continuerà la sua preziosa cooperazione alla nuova azienda, in qualità di sindaco delegato.

Gli altri quattro sindaci effettivi sono i signori: cav. ing. prof. Cesare Saldini, cav. rag. prof. Rinaldo Pietrasanta, cav. rag. Giov. Batt. Ponti, Marcello De Friederichsen.

Società finanziaria industriale torinese. — Sabato 10 Dicembre in Torino, nelle sale del Banco Sconto e Sete, con rogito del notaio Torretta, si è costituita la *Società finanziaria industriale torinese* con sede a Torino, e col capitale statutario di 5 milioni, di cui viene emessa per ora soltanto la metà...! e cioè 12,500 azioni da L. 200 cadauna. Lo scopo, della Società è indicato dal nome stesso: essa si propone di promuovere con opportuni mezzi finanziari il movimento industriale di Torino. La nuova Società ha già in vista alcune importanti iniziative. Furono già versati per la costituzione della nuova Società, i primi tre decimi sulle azioni, ed il rimanente sarà versato nell'anno venturo, a richiesta del Consiglio d'amministrazione. A questa costituzione hanno preso parte quasi tutte le ditte bancarie, e moltissimi agenti di cambio di Torino.

Il Consiglio di amministrazione venne così formato. **Amministratori:** avv. cav. Fulvio Arcozzi-Masino (direttore Società elettrica Alta Italia), comm. Roberto Cattaneo (presidente del Banco Sconto), Gustavo Deslex (della casa Sormani e Deslex), conte Eugenio Rebaudengo (ammin. della Società Acque potabili), Giuseppe Tappi (della ditta A. Mazzucchetti).

Sindaci: cav. Augusto Casana, professore Carlo Core, Luigi Velasco.

Sindaci supplenti: Edoardo Norzi, Achille Falco.

Tecnomasio Italiano. — Si è costituita a Milano giorni sono, la nuova Società « Tecnomasio Italiano: ing. B. Cabella e C. » con un capitale di 2,000,000 diviso in 20,000 azioni da 100 lire.

Di queste 20 mila azioni, soltanto 5000 circa ne vennero messe in vendita dai signori Origgi e Queirazza, promotori dell'affare, al prezzo di L. 115.

Tessitura di Brambate. — Si è costituita con sede in Bergamo, una Società Anonima: « Tessitura di Brambate », col capitale sottoscritto e versato di L. 400 mila, aumentabile sino ad un milione. Scopo della medesima, è la fabbrica ed il commercio di stoffe operate di seta, lana e cotone, di tappeti damascati, ed esercizio in industrie affini.

Il Consiglio d'amministrazione è così composto: Ing. cav. Enr'co Radice, presidente; Dario Turri, vice-presidente; ragioniere Zanchi, Fiori, Norsa, Ceresa. Pesenti, consiglieri.

Officine e cantieri navali liguri-anconitani. — È questa la ragione sociale sotto la quale si ricostituisce lo stabilimento metallurgico di Ancona. L'atto costitutivo della Società fu firmato il 3 gennaio.

Il capitale effettivamente versato è di L. 300 mila, ma salirà a L. 600 mila. Le azioni sono di L. 500 ciascuna.

La nuova società Gadda e C. — A Milano si è costituita una nuova Società *Gadda e C.* per la costruzione di macchine, apparecchi elettrici, e relativi impianti. La Società antica Belloni e Gadda, iniziò modestamente il suo lavoro con un capitale di L. 80,000, che nel gennaio 97 fu portato a 200,000 e nel gennaio 98 a 500.000.

Il forte sviluppo degli affari preso in questi ultimi mesi, specialmente, ha reso necessario un nuovo aumento di capitale e opportuna la trasformazione della Società, in Società in accomandita per azioni. Fra i principali interessati notiamo spiccate individualità del commercio e dell'industria milanese. Citiamo il comm. Tommaso Bertarelli, l'ing. Egidio Gavazzi, la ditta Antonio e Francesco Gnechi, Enrico Nosedà, ing. Carlo Clerici, Adolfo Nathan (Ditta Larini, Nathan e C.), ecc. Deciso l'aumento del capitale a 2,000.000 di lire, la nota e accreditata ditta bancaria Roesti e C. (successori a Giulio Belinzaghi) assunse la parte finanziaria dell'affare: si crearono 20,000 azioni da 100 lire ciascuna, delle quali circa 12,000 sottoscritte dagli interessati della cessata Belloni e Gadda.

Alla gerenza della nuova Società, come fu detto, in unione al sig. ing. Gadda, venne chiamato l'ingegnere Ettore Conti, che fa parte attualmente della Società Edison, persona competentissima, e che gode meritata fama nel mondo industriale della elettricità.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Malgrado la cattiva stagione riscontrasi nell'ottava in quasi tutta l'Italia, il mercato rimase invariato con discreta vendita; i prezzi si mantennero fermi. All'estero, si nota un aumento per l'orzo e avena, fermezza per le segale, abbastanza sostenutezza nei frumenti. — A *Saronno* frumento nuovo da L. 24.50 a 25.25; segale da L. 18.25 a 19.25, avena a L. 20 il quint.; ad *Alessandria* frumento a L. 25.25, granturco a 15, segala a 19.50, avena a 20.50 fuori dazio. — A *Cuneo* frumento prima qualità a L. 26, granturco a 14, avena a 18; a *Rovigo* frumento Piave fino Polesine, da L. 25.15 a 25.25, granturco da 14.25 a 14.50, avena da 19.50 a 19.75 il quint. — A *Napoli* grani bianchi L. 26 i 100 chil. — A *Odessa* granturco da copechi 54 a 57 1/2, grano ulca da 86 a 90, ghira da 90 a 93 il pudo, di chil. 16.38. — A *Parigi* frumento pel corr. fr. 21.60,

per prossimo 21.75; segale a fr. 14.40, avena a fr. 16.75; a *New York* granone a 43 1/2.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero, durante la settimana, non presentò nulla di specialmente notevole. Nessuna perturbazione al tono calmo assunto da ultimo dal mercato. Nei primi giorni della settimana si notò una tendenza al ribasso e si perdettero in tutto 7 punti, ma vi fu poi una ripresa, e fra l'un venerdì e l'altro, il divario risultante fu quasi insignificante, e cioè, rialzo di 1/2 punto nelle posizioni vicine, ribasso di 1/2 punto nelle posizioni distanti. — A *Liverpool* non vi furono variazioni. Invariati rimasero pure i corsi dei brasiliani, *Surats* e *peruviani*; soltanto il cotone d'Egitto segnò un aumento di 1/8d. Il mercato di *Liverpool* ebbe una notevole animazione dopo le feste; buona fu la domanda, e gli affari conclusi in questi ultimi giorni furono piuttosto numerosi. — A *Liverpool* cotone *Middling americano* a 3 1/8, *Good Oomra* 2 11/16; a *New York Middling Upland* pronto a cent. 5 15/16 la libbra. — A *Nuova Orleans Middling* a cent. 5 1/4; ad *Alessandria d'Egitto* cotoni per febbraio Ls. 9 3/4, marzo 9 27/32, maggio 9 31/32.

Sete. — Senza esservi molta animazione nei nostri mercati, vi è stata nella settimana una discreta corrente di affari, sufficiente a mantenere la fermezza nei prezzi, ed a consolidare il miglioramento avutosi nel mese scorso. La situazione dei mercati esteri si mostra con favorevole prospettiva; il rialzo si accentua sempre più specialmente nell'estremo Oriente. Le sete delle Cevenne riguadagnarono di favore, e quelle del Levante sono ricercatissime, in special modo quelle della Siria. Prezzi fatti:

Greggie. — Italia 9/10 1 fr. 46, 12/14 1 fr. 45 a 46, 2 fr. 43; Piemonte 9/11 1 fr. 47, 2 fr. 45, 11/13 1 fr. 46; Siria 9/11 1 fr. 43 a 45, 2 fr. 41 a 43; Brussa 10/12 extra fr. 42 a 43, 16/18 extra fr. 42 a 43, 18/22 extra fr. 41 a 42 1 fr. 40; Cevennes 10/12 1 fr. 46, 14/16 extra fr. 48 a 50; China filat. 11/13 1 fr. 45 *isatlées* 5^a fr. 29 a 30; Canton filat. 9/11 1 fr. 37, 2 fr. 36 a 36.50, 11/13 1 fr. 35.50 a 36, 2 fr. 34.50 a 35, 2 fr. 33 a 34, 3 fr. 29 a 30; Giappone filat. 9/11 1 fr. 45, 1 1/2 fr. 44 a 45, 11/13 1 fr. 44, 2 fr. 43.

Trame. — Francia 20/24 2 fr. 45 a 46; Italia 22/24 1 fr. 47; China non giri contati 40/45 1 fr. 39, 2 fr. 37, id. giri contati 41/45 1 fr. 40, 2 fr. 38, fr. 46 a 50, 1 fr. 39 a 40; Canton filat. 20/22 1 fr. 40 a 41, 26/30 1 fr. 37 a 38; Giappone filat. non giri contati 22/24 1 fr. 48 a 49, id. giri contati 24/26 2 fr. 46 a 47, 26/30 extra fr. 52 a 53; Spagna 24/28 3 fr. 45; Italia 18/20 1 fr. 50 a 51, 20/22 2 fr. 47; Brussa 22/24 2 fr. 44; Siria 18/20 1 fr. 47 a 48, 2 fr. 46 a 47; China filat. 22/26 2 fr. 47; China giri contati 20/22 1 fr. 42, 24/26 1 fr. 40; Giappone giri contati 26/30 2 fr. 46; Giappone filat. 19/21 1 fr. 49, 22/24 1 fr. 48, 26/32 1 fr. 46 a 47.

Metalli. — Ci scrivono da Milano, che i prezzi si mantengono ben sostenuti, e sebbene nella scorsa quindicina vi furono accenni a ribassi nello stagno, zinco e piombo, ora anche questi hanno ripreso nuovamente la via del rialzo, specie lo stagno, che in pochi giorni guadagnò più di 25 lire.

Ottone. — Quotasi ogni 100 chilog.: lastre di qualità estere 1^a scelta L. 190; id. nazionali L. 185; tubi saldati da L. 240 a 245, verghe mill. 5 da L. 175 a 180.

Piombo. — Pani 1^a fusione da L. 40 a 41; tubi e lamiera da 44 a 45.

Rame. — Pani atti al maglio da L. 168 a 170, barre da L. 195 a 200; lastre ricotte da L. 195 a 200, lucide dure da 205 a 215, filo crudo da 205 a 210; tubi saldati rossi da 240 a 245.

Stagno. — In pani M stretto e Agnello a L. 270; in verghe puro, da 275 a 280.

Zinco. — In pani prima fusione M primaria, da L. 75 a 78; id. fusione secondaria da L. 73 a 75.

Tubi ferro. — Per caldaie da L. 75 a 80, per gas e acqua da 43 a 44, per mobili da 37 a 38.

Lamiere zincate. — Da L. 44 a 45.

Bande stagnate. — IC Koke per cassa da kg. 50 da L. 25 a 25.50; bandoni i 100 chilò da L. 95 a 100.

Zolfi. — Notizie da Messina ci dicono che continuano sostenute le domande, segnalandosi qualche aumento in talune qualità. Ecco i prezzi correnti.

Sopra Girgenti:

2. V. L. f. m. . . L. 10.12	3. V. L. uso . . . L. 8.54
2. B. f. m. . . » 10.05	3. B. . . . » 8.41
2. C. f. m. . . » 9.96	3. C. . . . » 8.30
3. V. L. f. m. . . » 9.37	

Sopra Catania:

1. L. . . . L. 10.58	3. V. contratti L. 9.70
2. V. f. m. . . » 10.50	3. V. esportaz. » 9.67
2. B. f. m. . . » 10.41	3. B. . . . » 9.59
2. C. L. f. m. . . » 10.31	

Sopra Licata:

2. V. f. m. . . L. 10.07	3. V. uso . . . L. 9.16
2. B. f. m. . . » 10.05	3. B. . . . » 9. —
2. C. L. f. m. . . » 9.96	3. C. . . . » 8.25
3. V. L. f. m. . . » 9.75	

Prodotti diversi. — *Farine e semole.* — Sostenute con pochi affari. Farina A T. 37. B 34. 75 a 35. C 33 a 34. Farina D 31. Farinetta 20 a 28. Semole SS 40.50 a 41. S 39. 50 a 40. Semoletta 37.50. Semolino 32 a 34. Farinetta da 22.50 a 27 i cento chilò.

Crusche. — Più deboli e meno domandate. Crusca tenera L. 13.50 a 14. Cruschelli id. 12.50 a 13.50. Crusca dura 13. Cruschelli id. 13.50 i cento chilò.

Paste. — Senza affari di rilievo. Pasta fina uso Genova L. 48 a 54. Avvantaggiata 58 a 40. Uso Londra 55. Uso America del Nord 55 i cento chilò.

Fagioli. — Calmi ed offerti con facilitazioni per partite viaggianti. Verdolini Odessa L. 23 a 23.50, lumòe lire 25, fagiolane 36 a 38 i cento chilò al vagone sdaziati. Bianchi nostrani L. 22 a 24 i cento chilò.

Fave. — Sempre sostenute all'origine, ma poco domandate dall'interno. Da foraggio L. 16.60 a 17 e 17.25 i cento chilò c. n. s.

Carbone fossile. — La posizione è invariata, con tendenza al ribasso. Il deposito è sempre abbondante. Newpelson 28. Hebburn 27.50. Newcastle 30, Scozia 28. Cardiff 1^a qual. 33.50, seconda 52.50. Liverpool 30. Coke Garesfield 40 la tonn. al vagone.

Prodotti chimici. — Pochissima variazione ebbesi a notare sia nei prezzi, che negli affari nel corso di questa settimana. — Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 7.55, Sali di Soda alkali 1^a qualità 30° 9.80, 48° 14.—, 50° 14.65, 52° 15.35, Ash 2^a qualità 48° 12.10, 50° a 12.35, 52° a 12.65. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.20. Carbonato Soda Amm. 58° in fusti a 12.15. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 13.90, id. duro 350/400 a 14.10, 500/600 14.50, 150/200 14.95. Clorato di potassa in barili k. 50 a 107.—, id. k. 100 a 103.—. Solfato di rame 1^a qualità a 54.50, id. di ferro 7.—. Sale ammoniacale 1^a q.tà a 97.50, 2^a a 92.50. Carbonato d'ammoniacale 1^a qualità a 73.25. Minio L B e C a 44.50. Prussiato di potassa giallo a 165.—. Bicromato di Potassa 99.—, id. di soda 79.—. Soda Caustica 70° bianca a 22.25, 60° id. 19.25, 60° crema 15.25. Allume di Rocca a 13.85. Arsenico bianco in polvere a 56.75. Silicato di Soda 140° T a L. 10.90, 75° T a 8.80. Potassa caustica Montreal a 76.50. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.46, in latte id. a 1.26.

CESARE BILLI gerente responsabile.